### 522.

## SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 16 NOVEMBRE 1971

### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

TT 4 T	1011	

INDICE

													PAG.
Missione						•							32617
Assegnazi sioni			-	_		_	_						32617
Disegno e	_	_			leg	ge	(S	egi	uit	0 (	del	la	

Disegno e proposte di legge discussione):

Missione

- Riforma dell'ordinamento universitario (approvato dal Senato) (3450);
- CASTELLUCCI e MIOTTI CARLI AMALIA: Incarichi nelle università degli studi e istituti di istruzione superiore a presidi e professori di ruolo degli istituti di istruzione secondaria in possesso del titolo di abilitazione alla libera docenza (40);
- NANNINI: Modifiche dell'ordinamento delle facoltà di magistero (252);
- Giomo: Disposizioni transitorie per gli assistenti volontari nelle università e istituti d'istruzione universitaria (611);
- Giomo ed altri: Nuovo ordinamento dell'università (788);

CATTANEO PETRINI GIANNINA: Estensione ai professori incaricati delle norme contenute nell'articolo 9 della legge 24 febbraio 1967, n. 62, concernenti il conferimento degli incarichi di insegnamento ai professori aggregati  $(1\bar{4}30);$ 

Giomo e Cassandro: Abolizione del valore legale dei titoli di studio universitari e delega al Governo per la emanazione di norme legislative sulla disciplina dei concorsi per posti nelle amministrazioni statali e degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale (2364);

Maggioni: Nuove norme in materia di comandi per l'insegnamento nelle università e abrogazione dell'articolo 7 della legge 26 gennaio 1962, n. 16 (2395);

- CATTANEO PETRINI GIANNINA: Bando unico straordinario per concorsi spe-ciali ai posti di professore universitario (2861);
- Monaco: Provvedimenti urgenti per gli assistenti volontari universitari e ospedalieri (3372);

PAG

	PAG.		PAG.
SPITELLA: Provvedimenti per il personale docente delle università (3448)	32621		32634 32624
PRESIDENTE	32623	REGGIANI	
Cingari	32635 32641	Sanna	32633
DE MARZIO	32625 32622	Interrogazioni e interpellanza $(Annunzio)$ Interrogazioni $(Svolgimento)$ :	32645
GIANNANTONI, Relatore di minoranza . 3 GIOMO	32628 32628 32640 32632 32639	PRESIDENTE	32618 32620 32621 32618
MAZZARINO, Relatore di minoranza . 32633, 32638, 3	32630 32648 32638	le partecipazioni statali 32618,	32619 32620
	32635 32693	Votazioni segrete 32624, 32625,	
NICOSIA. Relatore di minoranza	32628	Ordine del giorno delle prossime sedute	32645

#### La seduta comincia alle 16.

ARMANI, Segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

#### Missione.

PRESIDENTE. Comunico, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, che il deputato Colombo Vittorino è in missione per incarico del suo ufficio.

## Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo che i seguenti provvedimenti siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

PALMIOTTI: « Interpretazione autentica della legge 28 ottobre 1970, n. 777, concernente l'autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle Amministrazioni finanziarie » (approvato dalla I Commissione della Camera e modificato dalla VI Commissione del Senato) (3023-B) (con parere della IV e V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

alla III Commissione (Esteri):

« Concessione di un contributo straordinario e aumento del contributo ordinario a favore dell'Istituto italiano per l'Africa » (3730) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Contributo a favore del nuovo ospedale italiano in Buenos Aires » (3731) (con parere della V e della IX Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

Senatori Baldini e Bartolomei: « Proroga delle agevolazioni tributarie e finanziarie in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (3754) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Senatori Valsecchi Athos ed altri: « Autorizzazione all'emissione di obbligazioni a fronte degli scarti ratizzati sui mutui erogati dalle Sezioni autonome opere pubbliche » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (3760) (con parere della IX Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Concessione di anticipazioni a persone fisiche e giuridiche titolari di beni, diritti ed interessi soggetti in Libia a misure limitative dal luglio 1970 e di indennizzi per beni e diritti in precedenza perduti » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (3762) (con parere della II, della III e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Tenuto conto che la proposta di legge di iniziativa dei deputati DE MARZIO ed altri: « Concessione di un indennizzo in favore dei cittadini italiani rimpatriati dalla Libia i cui beni sono stati sottoposti a confisca » (2682), già assegnata alla II Commissione permanente (Interni) in sede referente, tratta la materia del disegno di legge n. 3762, testè deferito alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede legislativa, ritengo, ai fini di un esame abbinato, che la proposta di legge De Marzio ed altri n. 2682 debba essere trasferita alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede legislativa, con il parere della II e della V Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, la sottoindicata Commissione permanente ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti provvedimenti ad essa attualmente assegnati in sede referente:

### VI Commissione (Finanze e tesoro):

POCHETTI ed altri: « Modificazione della tabella *B* allegata al decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 989, convertito, con modificazioni, nella legge 18 dicembre 1964, n. 1350, e successive modificazioni concernente la disciplina fiscale dei prodotti petroliferi » (3481);

Laforgia ed altri: « Modifiche alla lettera B) punto 2) della tabella B allegata al decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 989, convertito, con modificazioni nella legge 18 dicembre 1964, n. 1350, concernente la disciplina fiscale dei prodotti petroliferi » (3490).

(La Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Menicacci, ai ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere i motivi per i quali l'acciaieria "Terni", venendo meno ad una tradizione che faceva onore a migliaia di dipendenti - dirigenti e tecnici - oltre a tutta la provincia di Terni, non ha partecipato alla Fiera campionaria di Milano, recentemente conclusasi, pur essendo stata sempre presente nelle edizioni passate di quella che è una delle maggiori rassegne campionarie del mondo; per sapere come mai delle quattro consociate della FINSIDER, siano potute intervenire la Italsider, la Dalmine e la Breda, eccetto la "Terni" siderurgica: se sia vero che tale esclusione sia stata determinata da ragioni economiche e se sia vero che la "Terni" siderurgica non pagherebbe quest'anno nemmeno l'annuale dividendo ai propri azionisti » (3-04721).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere. PRINCIPE, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. Rispondo anche a nome degli altri ministri interessati.

L'esperienza di questi ultimi anni ha reso evidente l'opportunità per il gruppo FINSI-DER di partecipare in modo unitario alle maggiori manifestazioni fieristiche italiane ed estere allo scopo di presentare, in maniera globale e completa, le attività e le produzioni siderurgiche delle aziende consociate.

Ciò è stato attuato già da tempo nelle principali esposizioni estere (Lipsia, Zagabria, Barcellona, Algeri); in Italia si è già adottato lo stesso criterio alla Fiera del levante di Bari, al Salone dell'edilizia industrializzata di Bologna e al Technedil di Napoli.

Per quanto riguarda la Fiera di Milano di quest'anno, la partecipazione di una decina di aziende del gruppo FINSIDER, che hanno utilizzato l'area ex « Terni » (nella quale era presente, per altro, anche la produzione di questa società), ha rappresentato il primo passo verso la prevista partecipazione unificata. La presenza con propri padiglioni delle altre consociate citate nell'interrogazione alla quale rispondo è stata conservata finora per motivi di opportunità, in attesa che giungano al termine gli accordi pluriennali con l'Ente fiera.

PRESIDENTE. L'onorevole Menicacci ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

MENICACCI. Non sono sodisfatto per l'episodio in sé. La « Terni » è una grande industria, che da antica data onora il settore produttivo italiano. Che inopinatamente, senza giustificazione alcuna, si decida che non debba partecipare alla Fiera campionaria di Milano significa: in primo luogo, mortificare le migliaia di dipendenti, dirigenti e tecnici della azienda stessa; in secondo luogo, mortificare tutta la provincia di Terni che mena vanto, e legittimamente, di questa sua grande industria: in terzo luogo, venir meno ad una tradizione che non aveva conosciuto soluzioni di continuità negli ultimi decenni; in quarto luogo, tenere un atteggiamento - ed è questo il motivo per cui, onorevole sottosegretario, io rilevo una discordanza nelle sue dichiarazioni che giustifica la mia insodisfazione - diverso da quello che si tiene per le altre tre consociate della FINSIDER; infatti la Italsider, la Dalmine e la Breda hanno partecipato alla Fiera campionaria di Milano, cosicché la « Terni » è venuta ad assumere, senza giustificato motivo, la posizione della parente povera ad ogni costo.

Quali le spiegazioni che ella ha fornito, onorevole sottosegretario? Ragioni di opportunità? Io sono indotto a dire che si tratta, invece, di ragioni di economia; sembra, infatti, che quest'anno la « Terni » non paghi nemmeno i dividendi ai propri azionisti. Come mai? La « Terni » è forse in condizioni di difficoltà o di crisi?

Va rilevato, tuttavia, che questo stato precario coincide con due fatti. Innanzitutto, la collocazione alla guida dell'impresa di noti esponenti del partito socialista italiano che, anziché badare al potenziamento dell'impresa stessa, vanno perdendo tempo per iniziative politiche come quella che ha visto, pochi giorni or sono, un altissimo dirigente della « Terni » tenere una conferenza sul tema « Economia e cultura », dietro invito dell'ente regionale dell'Umbria. Ma altro fatto è il mancato investimento in Umbria - ed è forse questa, a monte, la vera ragione del declassamento dell'impresa - degli indennizzi ENEL conseguenti alla nazionalizzazione del settore elettrico della « Terni ».

Infatti, gli indennizzi dovuti dall'ENEL per la nazionalizzazione di questo settore sono stati investiti dalla FINSIDER in altre regioni d'Italia. Sicché, in ogni caso, i lavoratori dell'Umbria sono defraudati dei loro sacrifici passati, e a questo si aggiunge un'altra frode odierna.

Stando così le cose, onorevole sottosegretario, non posso dichiararmi sodisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Colajanni, Ferretti e Speciale, al ministro delle partecipazioni statali, « per conoscere i motivi che spingono la direzione dei cantieri navali riuniti e del Tirreno (gruppo IRI ex Piaggio) ad una ostinata intransigenza nell'accogliere la legittima rivendicazione dei sindacati per l'assunzione in organico dei contrattisti del cantiere navale di Palermo. Lo sfruttamento dei contrattisti è stato sempre una delle fonti di arricchimento e di speculazione più infami, cui non sono rimaste estranee forze mafiose. Gli operai del cantiere navale avevano tutto il diritto di attendersi che la sostituzione del padrone privato con l'IRI avrebbe potuto portare rapidamente alla eliminazione di tale vergognosa piaga. Debbono oggi invece rilevare che l'IRI opera con discriminazione nei confronti degli operai palermitani, dopo che l'Italcantieri ha assunto nell'organico del cantiere di Castellammare di Stabia tutti i contrattisti » (3-05041).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere. PRINCIPE, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. Il cantiere navale di Palermo, della società Cantieri navali riuniti del Tirreno, esegue sia costruzioni navali sia riparazioni navali, e per queste ultime le vigenti norme di legge riconoscono la facoltà di avvalersi delle prestazioni di personale con contratto a termine.

Ciò premesso, si osserva che la direzione aziendale dei cantieri di Palermo ha per altro provveduto a trasformare, nel periodo dal settembre 1970 al luglio 1971, il contratto a termine di oltre 500 operai in contratto a tempo indeterminato.

La questione degli operai con contratto a termine è stata anche oggetto di discussione nella vertenza sindacale conclusasi il 25 luglio di quest'anno con un accordo in base al quale i cantieri si sono impegnati ad assumere gradualmente, entro l'aprile del 1972, 500 unità di operai « contrattisti ».

Anche il problema delle ditte appaltatrici e subappaltatrici è stato oggetto di esame nell'accennata sede ed è stato avviato a soluzione, anche se a Palermo il fenomeno è alquanto contenuto e riguarda, in atto, sei aziende occupanti complessivamente 125 unità.

L'azienda, infatti, si è impegnata a ridurre, entro il 1972, con la necessaria gradualità, il ricorso ad appalti di imprese terze, limitandolo alle commesse di particolare impegno (navi militari, navi passeggeri e speciali) e, per le restanti commesse, ai soli casi di imprescindibile necessità a carattere contingente e occasionale, per taluni lavori che normalmente ricorrono nei cantieri navali di costruzione e che sono chiaramente individuati e precisati nel predetto accordo.

In quest'ultimo sono stati, altresì, precisati i lavori che non hanno carattere di continuità ed i servizi di stabilimento normalmente affidati in appalto.

Sempre nello stesso accordo è stato convenuto, in relazione alla prevista graduale eliminazione del ricorso agli appalti, che, compatibilmente con le effettive esigenze dei singoli reparti e coi requisiti personali e professionali dei lavoratori, l'azienda, nelle nuove assunzioni, darà la precedenza a quei lavoratori delle imprese appaltatrici che ne faranno richiesta.

Nel caso in cui in fase di attuazione degli accordi dovessero verificarsi o si siano verificate difficoltà, prendo impegno che saranno promossi tutti gli incontri necessari con le organizzazioni sindacali, al fine di rimuovere le difficoltà eventualmente insorte, fino a que-

sto momento non conosciute, sempre sulla base degli accordi sopra citati.

PRESIDENTE. L'onorevole Colajanni ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

COLAJANNI. I lavoratori del cantiere navale di Palermo hanno salutato con sodisfazione l'accordo che è stato conseguito nel luglio di quest'anno. Però la direzione dei Cantieri navali riuniti fa di tutto per ritardarne al massimo l'attuazione. Entro il 31 dicembre dovrebbe essere prevista l'assunzione a tempo indeterminato di 350 unità: ebbene, fino ad oggi la direzione del cantiere navale ha rifiutato l'incontro e una trattativa con i sindacati. Il fatto è tanto più rilevante in quanto dallo stesso accordo è previsto per il mese di gennaio un incontro sugli organici di tutto il cantiere.

La direzione dei Cantieri navali riuniti del gruppo IRI aveva accettato di trattare con i sindacati l'intera questione di tuțti gli organici del cantiere. È in atto invece una manovra da parte di tale direzione per stornare in questo momento dal cantiere navale di Palermo tutto l'afflusso delle riparazioni. Questo comporta l'impiego di contrattisti nei lavori relativi alle nuove costruzioni e non in quelli per le riparazioni e crea inoltre una situazione di artificiale depressione dell'organico nel momento in cui si arriva alle trattative.

Prendo atto volentieri delle dichiarazioni del rappresentante del Governo circa la disponibilità dell'azienda a trattare e a incontrarsi con i sindacati. Le preoccupazioni, però, rimangono; sono preoccupazioni serie e credo che i lavoratori e i sindacati saranno estremamente vigilanti al riguardo.

Per questi motivi non posso dichiararmi che parzialmente sodisfatto delle dichiarazioni del Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Giordano, al ministro delle partecipazioni statali, « per conoscere quali sono stati i criteri che hanno guidato il CIPE, nella sua seduta del 29 aprile, ad autorizzare l'AMMI, in sede di approvazione dei programmi nel settore metallurgico e minerale, ad assumere nuove iniziative nel settore del corindone; per conoscere se queste nuove iniziative comprendano unicamente l'acquisto, la ristrutturazione e il rilancio della SET, una delle due fabbriche italiane che lavorano il corindone, e trascurino invece interventi a favore della FIASA (Domodossola); per sapere se è a conoscenza che l'intervento dell'AMMI

nella SET determinerà a scadenza breve una crisi definitiva della FIASA, società già in notevole difficoltà anche se tecnicamente idonea a mantenere e migliorare il ruolo odierno nella lavorazione del corindone; e che determinerà soprattutto un aggravamento nello stato della occupazione in una zona come quella dell'alto Novarese, già colpita da un processo di smobilitazione di industrie che non trovano più localmente le naturali condizioni di favore di un tempo; per sapere quali misure intenda adottare affinché la politica nel settore produttivo del corindone, adottata attraverso l'intervento dell'AMMI, sia indirizzata a sostenere ed a potenziare sia la SET della Valsugana sia la FIASA della Val d'Ossola » (3-05098).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

PRINCIPE, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. Le argomentazioni circa il conflitto di interessi esistente tra le società SET e FIASA, che sarebbe tale da pregiudicare la vita di quest'ultima, non appaiono sostenibili. Occorre infatti precisare che mentre la ditta FIASA di Domodossola è produttrice di corindone, lo stabilimento di Scurelle della SET, recentemente rilevato dall'AMMI, produce carburo di silicio e solo in minima parte corindone.

La FIASA attraversa ora un periodo difficile non già per la concorrenza della SET, ma perchè, non avendo sviluppato in precedenza i propri impianti, subisce la concorrenza di mercati stranieri.

L'AMMI si è già occupata della questione da alcuni mesi, con contatti diretti con gli amministratori ed i soci della FIASA. In tale modo ha potuto constatare lo stato di debolezza finanziaria ed industriale di quest'ultima azienda che, ovviamente, sino a questo momento non ha potuto risentire della presenza dell'AMMI nel settore, in quanto la produzione dello stabilimento di Scurelle è ripresa solo nel mese di agosto e verrà collocata sul mercato quanto prima. E ciò senza tener conto del fatto che la maggior parte della produzione AMMI-SET è costituita, come già si è detto, da carburo di silicio, non in concorrenza con il corindone della FIASA

Si deve anche osservare che nel 1967 l'AMMI interpellò la FIASA per una collaborazione nel settore del corindone, ma gli approcci dell'AMMI furono allora lasciati cadere senza alcuna risposta. Nuovi contatti

con i rappresentanti della stessa azienda si sono poi sviluppati a partire dall'aprile 1971, per valutare la possibilità di un coordinamento industriale e commerciale delle unità produttive di abrasivi, ai fini di un loro sviluppo a beneficio delle zone in cui le stesse sorgono, tenuto anche conto dei consumi di corindone e di carburo di silicio in nuovi settori di utilizzazione.

L'amministratore delegato dell'AMMI, nel quadro di questi incontri, ha partecipato il 1º agosto 1971 ad una riunione con il sindaco di Domodossola, i rappresentanti sindacali interessati, gli amministratori ed i soci della FIASA. A seguito di quella riunione, diversi altri incontri si sono avuti per un esame tecnico, per altro non ancora portato a conclusione. Si può comunque assicurare che il problema sarà studiato nel modo più completo ed accurato, proprio al fine di determinare una programmazione dello sviluppo delle unità produttive interessate.

PRESIDENTE. L'onorevole Giordano ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

GIORDANO. Signor Presidente, prendo atto con una certa sodisfazione della risposta data alla mia interrogazione dal sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. Mi è dato modo, infatti, di constatare che il problema da me segnalato ha attirato l'attenzione del Governo e ha ottenuto non solo la considerazione che meritava, ma già un concreto avvio di interventi che si possono prevedere risolutori. L'AMMI, come in un primo tempo sembrava, poteva affrontare il problema della produzione del corindone e degli altri prodotti in una direzione univoca, concentrandola nell'azienda SET dell'IRI dislocata nel Trentino, e determinando con ciò la chiusura dell'azienda FIASA di Domodossola e un aggravamento del disagio che in quella terra la caduta del livello di industrializzazione sta causando da diverso tempo.

Il Ministero delle partecipazioni statali, dimostrando attraverso l'intervento dell'AM-MI l'invocata sensibilità sociale, ha scelto invece la strada che era richiesta dalla mia interrogazione e che, rispettando le esigenze della tecnica e della funzionalità, potrà consentire, se percorsa fino in fondo, di dare impulso produttivo alla SET senza privare l'Ossola del patrimonio di lavoro, di preparazione professionale e di attività industriale che con la FIASA da molto tempo si era in quella terra costituito.

Ritengo quindi, ripeto, di potermi dichiarare abbastanza sodisfatto per il discorso avviato dall'AMMI con i proprietari della fabbrica produttrice di corindone di Domodossola, per gli incontri a livello tecnico intrapresi per giungere ad una concreta conclusione e per la disponibilità dimostrata fin qui per un'equa soluzione tra due terre montane come il Trentino e l'Ossola, in potenziale contrasto per un problema di produzione quasi uguale, ma che potrà essere mantenuta in due centri diversi con quella distinzione tra le lavorazioni che elimina la concorrenza, migliora il prodotto e assicura l'occupazione a centinaia di lavoratori.

Non mi resta che augurarmi una continuazione concreta, dell'impegno assunto dal Ministero in ordine al problema da me segnalato e una conclusione positiva in breve tempo, perché le zone del nostro arco alpino stanno subendo un pericoloso processo di depressione sociale ed economica, sotto la spinta delle nuove tecniche e dei nuovi mezzi di comunicazione che favoriscono le zone di pianura.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: Riforma dell'ordinamento universitario (approvato dal Senato) (3450) e delle concorrenti proposte di legge: Castellucci e Miotti Carli Amalia (40), Nannini (252), Giomo (611), Giomo ed altri (788), Cattaneo Petrini Giannina (1430), Giomo e Cassandro (2364), Maggioni (2395), Cattaneo Petrini Giannina (2861), Monaco (3372) e Spitella (3448).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Riforma dell'ordinamento universitario; e delle concorrenti proposte di legge Castellucci e Miotti Carli Amalia, Nannini, Giomo, Giomo ed altri, Cattaneo Petrini Giannina, Giomo e Cassandro, Maggioni, Cattaneo Petrini Giannina. Monaco e Spitella.

Come la Camera ricorda, nelle sedute di venerdì 12 novembre e di ieri si è svolta la discussione degli articoli 7, 8 e 9 e sono stati illustrati i relativi emendamenti.

Passiamo ora ai pareri dei relatori e del Governo sugli emendamenti all'articolo 7; dopodiché si procederà alle relative votazioni.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 7?

ELKAN, Relatore per la maggioranza. L'emendamento Raucci 7. 4 propone di consentire l'iscrizione all'università anche ai figli degli emigrati che abbiano conseguito all'estero un titolo finale di studio nelle scuole straniere di istruzione secondaria di secondo grado. Poiché non esiste alcuna equipollenza, e quindi non è possibile allo stato attuale stabilire quali scuole straniere siano in grado di consentire l'ammissione alla università, esprimo parere contrario all'emendamento.

Gli emendamenti Almirante 7. 1 e Reggiani 7. 9, di identico tenore, propongono la soppressione della lettera b) del primo comma che, come è noto, prevede un secondo canale di accesso all'università, in quanto consente a coloro che hanno compiuto venticinque anni di età di essere ammessi all'università senza diploma, sia pure a condizione di avere superato un'apposita prova, configurata secondo un tipo unitario di esame di Stato che ha valore esclusivamente al fine dell'ammissione all'università e non costituisce titolo professionale. Questa norma ha avuto una faticosa gestazione sia al Senato sia nella Commissione pubblica istruzione della Camera. In un primo momento era prevista la ammissione all'università dei cittadini che avessero compiuto venticinque anni, senza esame di Stato, ma soltanto a seguito di una prova di accertamento da effettuarsi a cura dei singoli atenei. La Commissione pubblica istruzione della Camera, di fronte alle preoccupazioni emerse per le possibili conseguenze dell'accoglimento di tale principio - preoccupazioni evidenti e che sono indubbiamente le stesse che hanno suggerito la presentazione degli emendamenti soppressivi - ha invece stabilito che la prova dovesse essere uniforme per tutte le università e dovesse acquistare valore di esame di Stato.

Il relatore per la maggioranza è personalmente favorevole all'accoglimento degli emendamenti 7. 1 e 7. 9, poiché ritiene sarebbe molto meglio che l'ammissione all'università di cittadini ultraventicinguenni avvenisse, in attesa anche della riforma della scuola media superiore, attraverso il normale esame di Stato, al quale quei cittadini possono liberamente accedere. Devo per altro precisare, come relatore per la maggioranza, che questo parere non rispecchia l'orientamento di tutta la maggioranza, che in parte è favorevole e in parte contraria all'accoglimento degli emendamenti in parola. Mi rimetto pertanto all'Assemblea, anche perché la riunione del « Comitato dei 9 » appena conclusasi ha evidenziato notevoli perplessità, sia in un senso sia nell'altro. Devo quindi onestamente ribadire che il mio parere favorevole all'accoglimento dei due emendamenti ha carattere personale e non è espressione di tutta la maggioranza della Commissione.

Sono favorevole all'emendamento 7. 5, proposto dall'onorevole Ceccherini, che ha carattere soltanto formale e si limita a precisare che i soggetti della norma sono i cittadini italiani, come appunto intendeva affermare il testo della Commissione che comunque è bene sia reso più esplicito.

L'emendamento Almirante 7. 2 è conseguenziale agli emendamenti 7. 1 e 7. 9 di cui ho già parlato, e pertanto ne seguirà la sorte.

Sono contrario invece all'emendamento 7. 3 dell'onorevole Giomo, in quanto ritengo opportuno che da parte delle singole università, con modalità da stabilirsi nei rispettivi statuti, si tengano corsi di orientamento per coloro che intendono iscriversi. A questo riguardo si è riproposta la vexata quaestio circa l'opportunità di trasferire all'ultimo anno delle scuole di secondo grado tali corsi di orientamento, diretti ad aiutare gli studenti alla scelta del futuro corso di studi, o viceversa di svolgere tali corsi nei primi tre mesi dell'anno accademico per le « matricole », come appunto propone il testo della Commissione. Per evitare all'università la notevole preoccupazione di doversi applicare in corsi di orientamento per tre mesi, prolungando così l'anno universitario, la Commissione ritiene, a maggioranza, che il sistema migliore sia quello contenuto nel testo proposto, che stabilisce appunto che le università abbiano nei loro statuti questa indicazione relativa all'esistenza di centri di orientamento intesi a consentire agli studenti di nuova immatricolazione una scelta dei corsi meglio rispondenti alle loro attitudini.

La Commissione è contraria anche all'emendamento Finelli 7. 7, in quanto esso sviluppa eccessivamente un concetto già esistente nel testo, quello cioè che compete all'università l'organizzazione di servizi di orientamento. Mi sembra, infatti, che la proposta contenuta in questo emendamento provochi un ulteriore appesantimento di tutta l'organizzazione universitaria, senza per altro conseguire i risultati che i proponenti si ripromettono.

Ad avviso del relatore per la maggioranza, l'emendamento Finelli 7. 8 è superfluo e privo di rilievo. Pertanto esprimo parere contrario.

Qualora fossero accolti gli emendamenti Almirante 7. 1 e Reggiani 7. 9 soppressivi della lettera b), l'emendamento Ceccherini 7. 9 sarebbe precluso. Se invece la lettera b) del primo comma rimanesse in vigore, l'emendamento Ceccherini - a mio avviso - dovrebbe essere accolto, in quanto impedisce almeno che alcuni avventurieri della vita scolastica, dopo aver sostenuto per ben due volte prove negative negli esami di Stato, si ripresentino, secondo le indicazioni di questo, diciamo così, secondo canale, per cercare di carpire la benevolenza (questo è un giudizio che potrebbe essere temerario, ma che tuttavia mi sembra legittimo) della competente commissione dell'università.

ALMIRANTE, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE, Relatore di minoranza. Noi siamo favorevoli all'emendamento Raucci 7. 4 in considerazione del fatto che si parla in esso giustamente dei lavoratori italiani e dei loro congiunti emigrati « che abbiano conseguito all'estero un titolo finale di studio nelle scuole straniere ».

Siamo ovviamente favorevoli al nostro emendamento 7. 1, che reca come prima firma la mia, soppressivo della lettera b) del primo comma. Consideriamo anzi di particolare ed obiettivo rilievo questo nostro emendamento, che investe una delle più aberranti – a nostro avviso – norme dell'intero disegno di legge. E siamo lieti che sia stato presentato un identico emendamento dagli onorevoli Reggiani e Napoli, appartenenti ad un altro gruppo di questa Assemblea. Vogliamo augurarci che essi lo mantengano.

Siamo favorevoli anche all'emendamento Ceccherini 7. 5, che contiene una semplice precisazione, una precisazione che comunque non guasta.

Insistiamo sul nostro emendamento 7. 2. Siamo favorevoli all'emendamento Giomo 7. 3, sia nella prima parte, sia nella parte subordinata.

Siamo invece contrari (in questo d'accordo con il relatore per la maggioranza) egli emendamenti Finelli 7. 7 e 7. 8, mentre siamo favorevoli all'emendamento Ceccherini 7. 6, naturalmente in linea subordinata rispetto agli emendamenti Almirante 7. 1 e Reggiani 7. 9.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 7?

ROMITA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Per quanto riguarda lo emendamento Raucci 7. 4, debbo dire che esso solleva un problema di grande interesse e di notevole peso. Tuttavia esso coinvolge o coinvolgerebbe una scelta che dovrebbe operarsi nel delicato terreno del riconoscimento e della equipollenza dei titoli di studio, scelta che il Governo non è in grado per ora di fare. Come è noto, sono in corso da tempo contatti con gli altri paesi, vuoi per stabilire i termini di questa equipollenza vuoi per stabilire condizioni migliori di studio e di preparazione per i figli degli emigrati. Oggi stesso è in corso a Bruxelles una riunione dei ministri della pubblica istruzione della Comunità europea – questo spiega perché il ministro Misasi è assente in cui si tratta anche di questi problemi. Il Governo crede che non si possa prendere in questo momento una decisione, che potrebbe forse essere giustificata sotto certi profili, su un argomento di tale importanza e di tale profondità. Per questo il Governo ritiene di non poter accogliere l'emendamento 7. 4 ed anzi ritiene opportuno chiedere che tale emendamento venga ritirato proprio in base alla considerazione che si tratta di una materia sulla quale sono in corso contatti multilaterali da vario tempo, contatti che sono tuttora in atto.

Il Governo è contrario agli emendamenti Almirante 7. 1 e Reggiani 7. 9. Ci rendiamo conto che questa lettera b) dell'articolo 7 è profondamente e largamente innovativa, che può suscitare delle perplessità, che del resto sono già state espresse, sia pure a titolo personale, dal relatore per la maggioranza. Tuttavia il Governo ritiene che quella considerata nella lettera b) dell'articolo 7 sia un'altra iniziativa di apertura e di abolizione di discriminazioni e di barriere alla quale non è opportuno rinunciare nell'ambito della legge. Dobbiamo anche tener conto del fatto che le nuove norme sul funzionamento delle università non saranno limitate a questa legge, che riguarda solo le strutture. È chiaro infatti che ci sono molte altre cose da rivedere nell'università sia per quanto riguarda la possibilità per i giovani di fare le opportune scelte nell'ambito dell'università sia per quanto riguarda la necessità di evitare che sia perpetuata la pur diffusa opinione che all'università basti entrare per poterne poi comunque uscirne laureati. Vi è quindi, evidentemente, tutta una serie di altre norme concernenti le opportune revisioni del funzionamento dell'università che dovranno essere adottate e nell'ambito delle quali anche questa lettera b) potrà con-

cretamente ed opportunamente collocarsi, eliminando le perplessità che allo stato attuale può sollevare.

Il Governo è favorevole all'emendamento Ceccherini 7.5 per le ragioni già dette dal relatore.

È contrario all'emendamento Almirante 7. 2 come conseguenza logica del fatto che il Governo sostiene il mantenimento della lettera b) e quindi non può accettare la soppressione delle procedure che riguardano la valutazione dei giovani per l'ammissione a norma di tale disposto.

Il Governo è contrario all'emendamento Giomo 7. 3 per le ragioni già dette dal relatore, nonché agli emendamenti Finelli 7. 7 e 7. 8, non perché non senta la necessità di questa iniziativa di orientamento ma perché, come ha detto il relatore, queste iniziative trovano già la loro collocazione in sede diversa nell'ambito della legge. Infine il Governo è favorevole all'emendamento Ceccherini 7. 6.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Pascariello, mantiene l'emendamento Raucci 7. 4, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PASCARIELLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

Passiamo agli identici emendamenti Almirante 7. 1 e Reggiani 7. 9, per i quali il relatore per la maggioranza si è rimesso all'Assemblea, mentre il Governo non li ha accettati.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Su questi emendamenti è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dal presidente del gruppo del Movimento sociale italiano.

Indico pertanto la votazione segreta sugli emendamenti Almirante 7. 1 e Reggiani 7. 9.

(Segue la votazione).

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, secondo comma, del regolamento sospendo per un'ora la seduta.

## Hanno preso parte alla votazione:

Buzzi Alboni Caiati Aldrovandi Calvetti Allocca Calvi Amadei Leonetto Canestrari Amodei Canestri Andreotti Capra Caprara Anselmi Tina Cardia Armani Arzilli Caruso Assante Cascio Azimonti Cassandro Castellucci Badaloni Maria Cataldo Balasso Cattanei Baldani Guerra Cavaliere Ballarin Cavallari Barberi Cebrelli Barbi Bardelli Ceccherini Ceravolo Sergio Bardotti Cesaroni Baroni Chinello Bartesaghi Cicerone Bartole Cingari Bassi Cirillo Bastianelli Coccia Battistella Cocco Maria Belci Colajanni Benedetti Beragnoli Colleselli Bernardi Conte Bertoldi Corà Biaggi Corti Biagini Cottone Biagioni Cusumano Biamonte Cuttitta D'Alema Bianchi Gerardo D'Alessio Bianco Dall'Armellina Biasini Bignardi D'Ambrosio Bini Damico Bisaglia D'Angelo

Bisaglia D'Angelo
Bo D'Arezzo
Boffardi Ines D'Auria
Boldrin de' Cocci
Boldrini Degan
Bologna De Laurentiis
Bonifazi De Leonardis
Borra De Lorenzo F

Borra De Lorenzo Ferruccio

Demarchi Borraccino De Maria Bortot De Marzio Bottari de Meo Bozzi De Poli Bressani de Stasio Bruni Bucciarelli Ducci Di Benedetto Busetto di Marino

D: 14	
Di Mauro	Longoni
Di Nardo Raffaele	Lospinoso Severini
D'Ippolito	Luberti
Di Primio	Lucchesi
Di Puccio	Luzzatto
Elkan	Maggioni
Erminero	Magrì
Evangelisti	Mancini Antonio
Fabbri	Marchetti
Fasoli	Marocco
Felici	Marraccini
Ferrari	Marras
Ferretti	Martelli
Fibbi Giulietta	Martini Maria Eletta
Fioret	Mascolo
Flamigni	Mattalia
Fornale	Mattarelli
Foschi	Maulini
Fracanzani	Mazzarino
Fracassi	Merenda
Fregonese	Meucci
Fulci	Miceli
Galli	Micheli Pietro
Galloni	Miotti Carli Amalia
Galluzzi	Monaco
Gaspari	Monasterio
Giachini	Morelli
Giannantoni	Moro Dino
Giannini	Musotto
Giglia	Mussa Ivaldi Vercelli
Giomo	Nahoum
Giordano	Nannini
Giovannini	Natta
Giraudi	Niccolai Cesarino
Giudiceandrea	Nucci
Gonella	Olmini
Gramegna	Pajetta Giuliano
Granzotto	Palmitessa
Graziosi	Passoni
Greggi	Patrini
Grimaldi	Pellegrino
Guadalupi	Pellizzari
Guerrini Rodolfo	Perdonà
Guglielmino	Pica
Gui	Piccinelli
Ianniello	Piccoli
Iozzelli	Pietrobono
Isgrò	Pigni
Jacazzi	Pisoni
La Bella	Pochetti
Lajolo	Prearo
Lavagnoli	Principe
Lenoci	Protti
Lenti	Racchetti
Levi Arian Giorgina	Radi
Lezzi	Raffaelli
Lombardi Mauro	Raicich
Silvano .	Raucci
DII TOILU	10001

Reale Giuseppe Speranza Reichlin Spitella Squicciarini Riccio Stella Rognoni Sulotto Romanato Tagliarini Romita Tanassi Rosati Rossinovich Tani Tantalo Rumor Tarabini Russo Carlo Tempia Valenta Russo Vincenzo Sabadini Todros Salomone Tognoni Toros Salvi Tozzi Condivi Sandri Sanna Traina Santoni Traversa Trombadori Savoldi Tuccari Scaglia Scaini Urso Vaghi Scardavilla Valeggiani Schiavon Valiante Scionti Valori Scipioni Vecchiarelli Scotti Venturoli Scutari Verga Sedati Vespignani Semeraro Vetrano Sereni Vicentini Serrentino Zamberletti Sgarlata Zanibelli Sisto Zappa Skerk Zucchini Spagnoli Specchio

#### Sono in missione:

Bemporad	Pedini
Colombo Vittorino	Pintus
Fanelli	Scarascia Mugnozza
Girardin	Taviani
Macchiavelli	Vedovato
Misasi	Vetrone
Natali	•

# La seduta, sospesa alle 17,5, è ripresa alle 18,5.

PRESIDENTE. Onorevole De Marzio, insiste, a nome del suo gruppo, sulla richiesta di votazione a scrutinio segreto?

DE MARZIO. Sì, signor Presidente.

## Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta congiunta degli emendamenti Almirante 7. 1 e Reggiani 7. 9 per i quali la Commis-

sione si è rimessa all'Assemblea e il Governo ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . 423 Maggioranza . . . . . . 212

Voti favorevoli . . . 113 Voti contrari . . . . 310

(La Camera respinge).

### Hanno preso parte alla votazione:

Abelli Beccaria Achilli Belci Accreman Benedetti Alboni Beragnoli Aldrovandi Bernardi Alessandrini Bertè Alfano Bertoldi Alini Biaggi Allegri Biagini Allera Biagioni Allocca Biamonte

Amadei Giuseppe Bianchi Fortunato Amadei Leonetto Bianchi Gerardo

Amodei Bianco
Andreoni Biasini
Andreotti Bini
Anselmi Tina Bisaglia
Antoniozzi Bo
Ariosto Boffardi
Armani Boldrin

Ariosto Boffardi Ines Armani Boldrin Arzilli Boldrini Assante Bologna Azimonti Bonifazi Azzaro Borghi Baccalini Borra Badaloni Maria Borraccino Balasso **Bortot** Baldani Guerra Bottari Ballarin Boya Barberi Bozzi Barbi Brandi Barca Bressani Bardelli Bruni

Bardotti Bucciarelli Ducci

Baroni Buffone
Bartesaghi Busetto
Bartole Buzzi
Bassi Cacciatore
Bastianelli Caiazza
Battistella Calvetti

Calvi De Laurentiis
Canestrari Del Duca
Canestri De Leonardis
Caponi Delfino
Capra Dell'Andro

Caprara De Lorenzo Ferruccio Caradonna De Lorenzo Giovanni

Demarchi Cardia De Maria Cároli De Martino Carta De Marzio Caruso de Meo Cascio Cassandro De Ponti de Stasio Castelli Di Benedetto Castellucci Di Lisa Cataldo di Marino Cattanei Di Mauro Cattaneo Petrini

Giannina di Nardo Ferdinando Cavaliere Di Nardo Raffaele

Cavallari D'Ippolito
Cebrelli Di Primio
Cecati Di Puccio
Ceccherini Donat-Cattin
Ceravolo Domenico Drago

Elkan Ceravolo Sergio Erminero Cervone Esposto Cesaroni Fabbri Chinello Fasoli Ciaffi Felici Cianca Ferrari Cicerone Ferretti Cingari Ferri Mauro Coccia Fibbi Giulietta Cocco Maria

Fioret Colajanni Fiumand Colleselli Flamigni Colombo Emilio Forlani Compagna Fornale Conte **Fortuna** Corà Foschi Corghi Fracanzani Corti Cristofori Fracassi Cucchi Fregonese Fulci Curti Cusumano Galli Gaspari Gatto Gessi Nives Giachini Giannantoni

Cuttitta D'Alema D'Alessio Dall'Armellina D'Ambrosio Giannini D'Angelo Giglia d'Aquino Gioia D'Arezzo Giolitti D'Auria Giomo de' Cocci Giordano Degan

Mattalia

Maulini

Mattarelli

Protti '

Querci

Pucci Ernesto

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 NOVEMBRE 1971

Giovannini	Mazzarino	Quilleri	Sisto
Giraudi	Mazzarrino	Racchetti	Skerk
Giudiceandrea	Mazzola	Radi	Sorgi
Gonella	Mengozzi	Raicich	Spadola
Gramegna	Merenda	Rampa	Spagnoli
Granata	Meucci	Raucci	Specchio
Granzotto	Mezza Maria Vittoria	Rausa	Speciale
Graziosi	Miceli	Re Giuseppina	Speranza
Grimaldi	Micheli Pietro	Reale Giuseppe	Spitella
Guadalupi	Miotti Carli Amalia	Reichlin	Squicciarini
Guarra	Molè	Riccio	Stella
Guerrini Giorgio	Monaco	Rognoni	Sullo
Guerrini Rodolfo	Monasterio	Romanato	Sulotto
Guglielmino	Monsellato	Romita	Tagliaferri
Gui	Morelli	Rosati	Tagliarini
Guidi	Moro Dino	Rossinovich	Tambroni Armaroli
Gullo		Ruffini	Tanassi
Gullotti	Musotto		
Helfer	Mussa Ivaldi Vercelli	Russo Carlo	Tani
Ianniello	Nahoum	Russo Vincenzo	Tantalo
	Nannini	Sabadini	Tempia Valenta
Ingrao Iotti Leonilde	Napolitano Giorgio	Sacchi	Terraroli
	Napolitano Luigi	Salizzoni	Tocco
Iozzelli	Natta	Salomone	Todros
Isgrò	Niccolai Cesarino	Salvi	Tognoni
Jacazzi	Niccolai Giuseppe	Sandri	Toros
La Bella	Nicolazzi	Sangalli	Tozzi Condivi
Lajolo	Nicosia	Sanna	Traina
La Loggia	Nucci	Santagati	Traversa
Lavagnoli	Ognibene	Santoni	Tripodi Girolamo
Lenoci	Olmini	Sargentini	Trombadori
Lepre	Orlandi	Sartor	Truzzi
Lettieri	Padul <b>a</b>	Savoldi	Tuccari
Levi Arian Giorgina	Pajetta Giuliano	Scaglia	Urso
Lezzi	Palmitessa	Scaini	Usvardi
Lizzero	Pasini	Scalfaro	Vaghi
Lodi Adrian <b>a</b>	Passoni	Scardavilla	Valeggiani
Lombardi Mauro	Patrini	Scarlato	Valiante
Silvano	Pazzaglia	Schiavon	Valori
Longoni	Pellegrino	Scianatico	Vecchiarelli
Lospinoso Severini	Pellizzari	Scionti	Venturini
Luberti	Pennacchini	Scipioni	Venturoli
Lupis	Perdonà	Scotti	Verga
Macaluso	Pezzino	Scutari	Vetrano
Maggioni	Piccinelli	Sedati	Vianello
Magrì	Piccoli	Semeraro	Vicentini
Mancini Antonio	Pietrobono	Sereni	Volpe
Marchetti	Pigni	Serrentino	Zaffanella
Mariani	Pirastu	Servello	Zagari
Marocco	Piscitello	Sgarbi Bompani	Zamberletti
	Pisicchio	Luciana	Zanibelli
Marras	Pisoni	Sgarlata	Zanti Tondi Carmen
Martelli	Pochetti	Sinesio	Zappa
Martini Maria Eletta		Sillegio	pp-
Masciadri	Preti	g	
Mascolo	Principe	Sono in missione:	•
Mattalia	Principe Protti	Bemporad	Girardin
Tridition Lie	- · · · · · ·	1201111201114	~ W. W.L.

Bemporad	Girardin
Colombo Vittorino	Macchiavelli
Fanelli	Misasi

Natali Pedini Pintus

Taviani Vedovato Vetrone

Scarascia Mugnozza

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ceccherini 7. 5, accettato dalla Commissione e dal Governo, il quale, ricordo, è del seguente tenore:

Al primo comma, lettera b), sostituire la parola: coloro, con le parole: i cittadini italiani

(E approvato).

Onorevole Nicosia, mantiene l'emendamento Almirante 7. 2 di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

NICOSIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (E respinto).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 7. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*E respinto*).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 7. 3 subordinato, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È respinto*).

Onorevole Finelli, mantiene i suoi emendamenti 7. 7 e 7. 8, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

FINELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Finelli 7. 7.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Finelli 7. 8.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Geccherini 7.6, accettato dalla Commissione e dal Governo, il quale, ricordo, è del seguente tenore:

Dopo il quarto comma, aggiungere il sequente:

Sono esclusi dai benefici di cui alla lettera b) del primo comma, tutti coloro che sono stati respinti due volte agli esami di promozione all'ultimo anno scolastico frequentato o siano comunque stati riprovati due volte negli esami di maturità o di licenza terminale del relativo ciclo di studi o di accesso ad un ciclo di studi successivo a quello per il quale abbiano ottenuto il relativo diploma.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 7 nel suo complesso con gli emendamenti approvati.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 8, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(E approvato).

Passiamo all'articolo 9.

NICOSIA, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOSIA, Relatore di minoranza. Siamo favorevoli agli emendamenti Mazzarino 9. 3, in via subordinata all'emendamento Giomo 9. 11, agli emendamenti Almirante 9. 13 e 9. 2, agli emendamenti Mussa Ivaldi Vercelli 9. 6 e 9. 7, all'emendamento Giomo 9. 4, allo emendamento Gui 9. 12 e agli emendamenti De Lorenzo Ferruccio 9. 0. 1 e 9. 0. 2.

Siamo invece contrari agli emendamenti Reggiani 9. 8, 9. 9 e 9. 10, all'emendamento Sanna 9. 1 e all'emendamento Giannantoni 9. 5.

GIANNANTONI, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNANTONI, Relatore di minoranza. Esprimo parere contrario agli emendamenti Mazzarino 9.3 e Giomo 9.11. L'emendamento 9.11, infatti, più che essere subordinato al precedente, rimette in discussione la obbligatorietà dei dipartimenti, che è un

punto cui noi teniamo molto. Il parere contrario all'emendamento 9. 3 deriva dal fatto che esso contiene una serie di norme che o sono già comprese in altri articoli della legge o sono in contraddizione con posizioni che io stesso ho sostenuto anche nell'emendamento di cui sono primo firmatario.

Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti Almirante 9. 3 e Reggiani 9. 8. Raccomando l'approvazione del mio emendamento 9. 5 e sono favorevole all'emendamento Sanna 9. 1.

Se ella mi consente, signor Presidente, a me pare che il disposto dell'emendamento 9. 5 contenga tre punti che meritano di essere brevemente ripresi in questa sede, per raccomandarne l'approvazione alla Camera.

Il primo punto riguarda una definizione esplicita del carattere interdisciplinare della organizzazione della didattica e della ricerca nei dipartimenti. È questo, a nostro avviso, un punto che la legge deve contenere esplicitamente, proprio perché rappresenta una delle caratteristiche che meglio possono garantire l'aspetto di innovazione dei dipartimenti. Senza contare, poi, che l'elemento di interdisciplinarietà, esplicitamente sancito nell'articolo, verrebbe incontro a una delle esigenze attualmente più sentite e nel campo della ricerca scientifica e nel campo della didattica. Le vecchie partizioni, che erano rappresentate dalle facoltà, sono ormai palesemente in crisi: si impone una nuova ricomposizione dei contenuti dell'organizzazione didattica e della ricerca. La sottolineatura dell'interdisciplinarietà è una indicazione precisa in questo senso.

È chiaro, però, che questo resterebbe un elemento di puro principio se non fosse accompagnato dalla possibilità, che noi vogliamo sia riconosciuta ai dipartimenti, di poter incarnare poi questa caratteristica anche in una determinata composizione del corpo docente. Cioè, se questo elemento di interdisciplinarietà, di ricerca di settore, di ricerca di frontiera, non si traduce nella possibilità, per il dipartimento, di avere e di chiamare docenti anche al di fuori dei settori che istituzionalmente lo compongono, è chiaro che l'interdisciplinarietà all'interno di ciascun dipartimento non sarebbe realizzabile, o lo sarebbe in forma assai precaria.

Il terzo punto che desidero sottoporre alla attenzione dell'Assemblea, e che a mio avviso raccomanda l'approvazione di questo emendamento, è la sanzione della definitiva abrogazione delle tabelle delle materie annesse agli statuti delle facoltà esistenti alla

entrata in vigore della legge; abrogazione che sembra necessaria per molteplici motivi. Innanzitutto perché queste tabelle oggi rappresentano una congerie di insegnamenti che si sono andati accrescendo di numero in modo, direi, vertiginoso, negli ultimi anni, in funzione non già di ragioni didattiche e scientifiche, ma in ragione di creazione di discipline, per contenere e distribuire l'aumento del numero degli studenti. In secondo luogo, queste tabelle sono coerenti con una impostazione della didattica e della ricerca funzionale al tipo di facoltà previsto, direi, più ancora che dalla riforma Gentile, che su questo punto recepiva istanze, diciamo pure, liberali, piuttosto dalle modifiche che alla riforma Gentile furono apportate con i provvedimenti di Bottai e di De Vecchi.

Riteniamo che il dipartimento possa esercitare quella funzione di rinnovamento della ricerca e della didattica proprio se diventa lo strumento di una ridefinizione anche dei limiti e dei contenuti dei settori di insegnamento e di ricerca.

Esprimo poi parere contrario agli emendamenti Mussa Ivaldi Vercelli 9. 6 e 9. 7, nonché all'emendamento Reggiani 9. 9 e 9. 10, e agli emendamenti Almirante 9. 2, Giomo 9. 4.

A proposito dell'emendamento Gui 9. 12 desidero far presente che il gruppo comunista presentò in Commissione un emendamento tendente a prevedere la possibilità che fosse istituito più di un dipartimento per ogni pluralità di settori di ricerca e di insegnamento. Ci spingeva a questa proposta la considerazione della grave situazione in cui non soltanto nelle università maggiori ma anche in quelle più piccole (se teniamo presente il numero proporzionalmente più piccolo di docenti) verrebbero a trovarsi i dipartimenti in cui confluiscano settori oggi attinenti a facoltà diverse. Nelle grandi facoltà avremmo dei dipartimenti in qualche caso superiori, per numero di studenti, persino alle attuali facoltà; e per di più con attrezzature, locali e aule, uguali a quelle degli attuali istituti e quindi neppure a quelli delle attuali facoltà.

Di qui, quindi, una situazione senza dubbio grave, che ci ha suggerito questa proposta, anche se a noi non sfugge l'importanza della considerazione svolta da quei colleghi che vedono il pericolo di una proliferazione di dipartimenti identici. A questo pericolo però noi riteniamo non sfugga neppure la sanzione della unicità del dipartimento per ogni tipo di settore, perché, anzi, può essere uno stimolo alla definizione di settori e di dipartimenti puramente artificiosi e quindi a uno

sdoppiamento mascherato. Tanto vale allora farlo con correttezza secondo un parere del Consiglio nazionale universitario, secondo una delibera del consiglio di ateneo, adeguandolo però (ecco il punto di dissenso dall'emendamento Gui) non al numero degli insegnamenti e dei corsi ma al numero degli studenti.

Questa valutazione discende dal fatto che ancora una volta, in contraddizione con la nostra proposta di abolire le tabelle delle materie e di mettere in atto un processo di ricomposizione dei settori di ricerca e di insegnamento, vediamo poi, invece, una norma che tenderebbe oggettivamente a fare ulteriormente proliferare gli insegnamenti e i corsi e quindi ad andare nel senso inverso di un processo realmente innovativo quale quello che a nostro avviso i dipartimenti debbono attuare.

Ecco perché riteniamo che il criterio fondamentale debba essere quello del numero degli studenti, se ad una proposta di questo genere si dovesse arrivare; e soltanto come elemento collaterale di valutazione, per il consiglio di ateneo e il consiglio universitario potrebbero entrare anche il numero dei docenti che compongono l'organico del dipartimento e il numero dei corsi che in esso si svolgono.

Quanto agli emendamenti De Lorenzo 9. 0. 1 e 9. 0. 2 non si può negare la grande importanza del problema ivi trattato. Non vi è dubbio che i policlinici e in generale l'organizzazione delle facoltà di medicina nelle nostre università sono uno degli aspetti più rilevanti dei temi che noi andiamo a trattare. E hanno anche aspetti di peculiarità che sarebbe sciocco misconoscere. Tra l'altro, l'aspetto per cui le facoltà di medicina oltre alle funzioni di ricerca e di didattica debbono assolvere anche ad una funzione di assistenza, che, date le gravi carenze delle strutture ospedaliere del nostro paese, spesso è estremamente importante e urgente. Tuttavia non riteniamo che la strada scelta dagli emendamenti liberali sia quella giusta, sia perché lo strumento della legge di delega non ci persuade, sia perché la delega ci sembra comunque estremamente vaga, e precisa soltanto per ciò che riguarda la sostanziale uniformità che i decreti delegati dovrebbero avere con i decreti ospedalieri.

Riteniamo che la questione debba essere affrontata avendo dinanzi a noi la prospettiva della riforma sanitaria anziché quella dei decreti ospedalieri. Credo anzi che dobbiamo, in sede di discussione, per la parte che ci compete come parlamentari, aver consapevolezza dei pericoli cui andrebbero incontro le facoltà mediche se dovessero subire una mec-

canica applicazione dei decreti ospedalieri. Verrebbero in tal modo rimessi in discussione i principi dei dipartimenti, verrebbe rimesso in discussione il principio del dipartimento unico, continuerebbe a introdursi nelle facoltà di medicina un principio non solo gerarchico, ma di responsabilità (starei per dire di comando) assoluta da parte dei direttori delle cliniche, che noi giudichiamo contraddittorio con quella spinta alla democratizzazione delle strutture universitarie che vogliamo compiutamente realizzare con questa legge.

Ecco perché, a nostro avviso, là dove dovremo affrontare la questione dei rapporti tra università e istituti di ricerca e il problema di quella parte dei componenti del Consiglio nazionale universitario che è designata dalla Camera dei deputati e dal Senato, potremo opportunamente introdurre una norma che preveda la messa allo studio, e quindi a scadenza determinata, della formulazione di proposte per ciò che riguarda la sistemazione delle facoltà mediche. Proprio perché non vogliamo lasciar cadere il problema, ma neppure risolverlo in modi che non possiamo accettare e con la fretta che traspare dall'emendamento in questione per la soluzione del problema, esprimiamo parere contrario a questi emendamenti e ci riserviamo di presentare, nelle sedi che ho indicato, proposte che consentano di studiare e di risolvere in modo efficace questo grave problema.

MAZZARINO, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARINO, Relatore di minoranza. Desidero solo dire due parole sull'emendamento Mussa Ivaldi Vercelli 9. 6 al secondo comma dell'articolo 9. Esso attira tutta la nostra attenzione e tutto il nostro interesse, poiché solleva un problema generale decisivo e discriminante ai fini della valutazione complessiva di tutta la riforma, vale a dire del problema dei rapporti tra università e istituti superiori di ricerca. Perciò noi non ne abbiamo trattato ieri in sede di discussione degli emendamenti all'articolo 9, ma ne rinviamo la discussione, secondo i criteri che abbiamo chiarito in altri precedenti interventi, alla trattazione dell'articolo 83 che, a nostro parere, dovrà essere particolarmente approfondita.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 9?

ELKAN, Relatore per la maggioranza. Comincio dall'emendamento Giomo 9. 11, che è il più lontano dal testo della Commissione, per esprimere parere contrario, in quanto esso contempla la possibilità della coesistenza delle facoltà e dei dipartimenti. Il testo da noi presentato vede nel dipartimento la ragione fondamentale, la struttura portante della riforma.

L'emendamento Mazzarino 9. 3 si propone di dare un'organizzazione logica alla struttura dipartimentale, ma entra troppo nei particolari, contraddicendo a quanto abbiamo detto quando abbiamo trattato il problema degli statuti e abbiamo attribuito appunto agli statuti universitari anche l'indicazione dei dipartimenti e la loro configurazione strutturale. Per tali ragioni esprimo parere contrario anche se, come dianzi rilevavo, l'emendamento propone in forma organica una delineata struttura del dipartimento. D'altra parte, la materia affrontata da questo emendamento viene in larga misura trattata anche in altri articoli della legge.

Sono pure contrario all'emendamento Almirante 9. 13, che prevede la libera costituzione dei dipartimenti, perché tale prospettiva non ha incontrato il consenso della maggioranza sia in Commissione sia in aula. Egualmente contrario sono all'emendamento Reggiani 9. 8 (che non è stato svolto ma, a quanto mi risulta, nemmeno ritirato) perché il riferimento ai « consigli di corso di laurea », oltre che ai dipartimenti, non aderisce al concetto informatore dell'articolo.

Esprimo parere contrario anche all'emendamento Sanna 9. 1, perché, come ho avuto altra volta occasione di rilevare a proposito di vari emendamenti presentati dai colleghi del gruppo parlamentare del partito socialista italiano di unità proletaria, tale emendamento risponde indubbiamente ad una logica coerente che informa le varie proposte di modifica presentate da quel gruppo, ma contrasta con l'impostazione generale del disegno di legge e quindi anche con il dispositivo che abbiamo cercato di mantenere nel corso dei vari articoli.

Per quanto riguarda invece l'emendamento 9. 5 dell'onorevole Giannantoni, devo rilevare che effettivamente le indicazioni da esso fornite offrono un contributo più pregnante alla definizione della realtà del dipartimento e contemplano anche quel rapporto interdisciplinare che indubbiamente deve stare alla base dell'innovazione rappresentata dall'istituzione di esso. Anche l'indicazione relativa all'abrogazione delle tabelle delle materie

annesse agli statuti delle facoltà attualmente esistenti è perfettamente aderente alla volontà del legislatore. Sono quindi favorevole all'accoglimento dell'emendamento.

Quanto all'emendamento 9. 6 dell'onorevole Mussa Ivaldi Vercelli in sede di « Comitato dei nove » l'onorevole Dino Moro ha fatto presente che esso sarebbe stato ritirato. Esprimo comunque parere contrario, anche perché, come già è stato rilevato dal relatore di minoranza onorevole Mazzarino, la questione ritornerà in altri articoli della legge e in quella sede potremo fornire precise indicazioni.

Sono contrario poi all'emendamento 9. 9 dell'onorevole Reggiani nonché all'emendamento 9. 7 dell'onorevole Mussa Ivaldi Vercelli, soppressivo del penultimo comma; in vista dell'esigenza che il dipartimento abbia una propria sede, non ritengo infatti opportuno eliminare l'apposita indicazione inserita nell'articolo – e cioè che « ciascun dipartimento ha una propria sede » – che è importante per l'organizzazione della vita e per la stessa funzionalità del dipartimento.

Esprimo parere contrario all'emendamento Almirante 9. 2, che tende a sopprimere l'ultimo comma, e all'emendamento Giomo 9. 4, che ha lo stesso intento. Sono anche contrario all'emendamento Reggiani 9. 10.

Per quanto riguarda l'emendamento Gui 9. 12, mi sembra che la sua attuale stesura, che fa riferimento esclusivamente al numero dei corsi ai fini della costituzione di un secondo dipartimento per la medesima pluralità di settori di ricerca e di insegnamento, non possa essere giudicata favorevolmente. Se l'onorevole Gui è d'accordo, proporrei di modificarla (ne ho discusso anche in sede di « Comitato dei nove ») nel modo seguente:

« Sostituire l'ultimo comma dell'articolo 9 con 'il seguente:

Per ogni pluralità di settori di ricerca e di insegnamento non può essere costituito in ciascun ateneo più di un dipartimento, salvo motivata deliberazione del consiglio di ateneo, sentito il Consiglio nazionale universitario, in riferimento al numero degli studenti iscritti alle attività didattiche e di ricerca, tenuto anche conto del numero dei docenti di ruolo del dipartimento e dei corsi che vi sono svolti ».

Con questa nuova formulazione, non intendiamo certo sconvolgere la ratio dell'emendamento, ma soltanto avere due punti di riferimento: il numero degli studenti iscritti al dipartimento e il numero dei docenti,

per avere la possibilità della coesistenza di dipartimenti dello stesso tipo nel medesimo ateneo.

Sono pertanto favorevole all'emendamento qualora venga modificato nel senso da me indicato e sempre che l'onorevole Gui accetti questa modifica.

#### PRESIDENTE. Onorevole Gui?

GUI. Accetto la modifica proposta dal relatore per la maggioranza.

ELKAN, Relatore per la maggioranza. Gli articoli aggiuntivi 9-bis e 9-ter dell'onorevole Ferruccio De Lorenzo ed altri riecheggiano quanto ho avuto l'onore di dire in quest'aula in sede di replica, allorché ho fatto riferimento alla necessità di svincolare il più possibile dal quadro universitario le facoltà di medicina per quanto riguarda i corsi finali, terminali, quando cioè interviene il contatto con un protagonista nuovo – il malato – che la legge non contempla.

Vorrei però invitare gli onorevoli proponenti ad accettare la mia proposta di affidare al « Comitato dei nove » (del quale fa parte anche l'onorevole Giomo, cofirmatario di questi due emendamenti) la possibilità di collocare in altra parte del disegno di legge questi due emendamenti, riordinati e ristrutturati in un unico emendamento o articolo aggiuntivo. E questo perché sembra a me inopportuno inserire queste proposte, che divergono dall'impostazione fondamentale della legge, nella parte in cui introduciamo responsabilmente l'innovazione costituita dai dipartimenti.

Se i colleghi proponenti sono d'accordo, mi farò carico di portare i due emendamenti all'esame del « Comitato dei nove », per eventualmente collocarli – come ha detto il relatore di minoranza onorevole Giannantoni – nella parte che riguarda i rapporti con gli altri enti tra le norme transitorie, là dove si parla appunto del riordinamento delle facoltà che debbono cessare.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 9?

ROMITA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Contrario agli emendamenti Mazzarino 9. 3 e Giomo 9. 11 e si associa alle motivazioni portate dal relatore, e contrario altresì agli emendamenti Almirante 9. 13, Reggiani 9. 8 e Sanna 9. 1.

Circa quest'ultimo emendamento, debbo dire che il Governo è contrario non perché esso contenga impostazioni divergenti dalla opinione del Governo sulla struttura e la funzione dei dipartimenti, ma perché il Governo ritiene che questa struttura organizzativa e funzionale dei dipartimenti sia sufficientemente ed adeguatamente delineata dall'articolo 9 nel testo della Commissione.

Il Governo condivide l'esigenza contenuta nell'emendamento Giannantoni 9. 5, di dare alla nuova struttura dipartimentale uno spiccato carattere interdisciplinare – del resto tutta la legge è impostata in questo modo – però non ritiene che in sostanza l'interdisciplinarietà sia garantita per legge da un inserimento dell'aggettivo « interdisciplinare » nella legge. È il complesso delle strutture, è il complesso delle norme della legge che sospinge l'università verso l'interdisciplinarietà.

Il Governo avanza anche perplessità sia per l'inserimento nell'organico di certi dipartimenti di docenti che evidentemente sono assegnati già ad altri dipartimenti sia per la abrogazione delle tabelle delle materie annesse agli istituti e alle facoltà esistenti all'entrata in vigore della presente legge. Prima di abrogare queste tabelle è infatti necessario predisporne delle altre o comunque studiare la procedura per la loro predisposizione.

La verità è che le università hanno già in tempi recenti realizzato o proposto notevoli modifiche dei propri statuti, che già hanno largamente ampliato le tabelle delle materie. Quindi se è vero che dobbiamo andare verso una graduale sostituzione e revisione dell'ordinamento della scienza e dell'insegnamento, qual è oggi previsto dalle materie considerate nelle tabelle, è altrettanto vero che verso questa modificazione occorre andare attraverso opportuni strumenti e con gradualità. Per queste ragioni, pur apprezzando le motivazioni del relatore, il Governo non si sente di dare parere favorevole e si rimette alla decisione dell'Assemblea.

Sono contrario all'emendamento Mussa Ivaldi Vercelli 9. 6, non per il merito ma perché la collaborazione cui esso fa riferimento è già prevista in altre parti della legge, ad esempio nell'articolo 10. Contrario all'emendamento Reggiani 9. 9 e all'emendamento 9. 7 che mi pare rappresenti la preoccupazione dell'onorevole Mussa Ivaldi Vercelli che non venga stabilito in modo definitivo che il dipartimento debba avere materialmente sede in un solo edificio. Desidero dire all'onorevole Mussa Ivaldi Vercelli che in realtà « sede propria » non significa necessariamente un solo edificio,

ma una sede unitaria del dipartimento, evidentemente adeguata alle sue esigenze, così come sono state definite.

Sono contrario agli emendamenti Almirante 9. 2, Giomo 9. 4 e Reggiani 9. 10.

Sono favorevole all'emendamento Gui 9. 12 con le modifiche proposte dal relatore.

Condivido le preoccupazioni espresse dall'onorevole Giannantoni e dall'onorevole Elkan per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi De Lorenzo Ferruccio 9. 0. 1 e 9. 0. 2. In sostanza il problema esiste ed è di grande importanza. Non ritengo però, d'accordo con il relatore, che possa essere affrontato in questa sede, anche perché tale problema è allo studio da parte del Governo attraverso i ministeri interessati.

In definitiva su questi articoli il Governo concorda con la proposta di rinvio fatta dal relatore, eventualmente in altra parte di questa stessa legge, riservandosi poi di esprimere il suo parere sul testo che il « Comitato dei nove » vorrà proporre.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 9. 11 non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

Onorevole Mazzarino, mantiene il suo emendamento 9. 3, subordinato al precedente, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MAZZARINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

Onorevole Almiranté, mantiene il suo emendamento 9. 13, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ALMIRANTE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

Onorevole Reggiani, mantiene il suo emendamento 9. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

REGGIANI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

Onorevole Sanna, mantiene il suo emendamento 9. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

Passiamo ora all'emendamento Giannantoni 9. 5 per il quale la maggioranza della Commissione ha espresso parere favorevole, mentre il Governo ha dichiarato di rimettersi all'Assemblea.

NAPOLITANO GIORGIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLITANO GIORGIO. Signor Presidente, noi apprezziamo il fatto che su questo emendamento la maggioranza della Commissione abbia espresso parere favorevole e prendiamo anche atto della dichiarazione del rappresentante del Governo con la quale egli si è rimesso alla Camera. Ci auguriamo perciò che la Camera voglia approvare questo emendamento che, a nostro avviso, può contribuire ad una puntualizzazione e ad un arricchimento della norma sancita dall'articolo 9.

Però, onorevoli colleghi, vogliamo cogliere l'occasione di questo voto per dire che davvero sarebbe un po' strano che noi proseguissimo questa discussione senza tener conto di ciò che è accaduto poco fa in questa nostra Assemblea. Il lavoro della nostra Assemblea infatti è stato interrotto per un'ora per la mancanza del numero legale nella votazione segreta sull'emendamento presentato dal gruppo del Movimento sociale italiano e dell'emendamento fatto proprio dal gruppo liberale all'articolo 7. È la terza volta, nel giro di pochi giorni, che manca il numero legale nel corso di votazioni relative a questa legge, nonostante che questa mattina, non più tardi di questa mattina, nella Conferenza dei capigruppo, da parte dei rappresentanti dei gruppi della maggioranza e specialmente da parte del rappresentante del gruppo di maggioranza relativa, sia stata riaffermata la volontà di giungere ad una rapida conclusione di questa discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Napolitano, le ricordo che ella parla per dichiarazione di voto sull'emendamento Giannantoni 9. 5. (Proteste all'estrema sinistra).

NAPOLITANO GIORGIO. È vero, signor Presidente, ma penso di dover motivare le ragioni per cui noi non soltanto votiamo a favore di questo emendamento ma contribuiamo all'ulteriore discussione di questa legge. Credo che non faccia onore a nessun gruppo di questa Camera stendere un velo di ipocrisia sulla situazione che si sta determinando nella discussione di questo disegno di legge.

Tutti sanno benissimo che non sono nemmeno e soltanto le ripetute assenze di un alto numero dei deputati della maggioranza e di deputati del gruppo di maggioranza relativa l'unico segno di una situazione ormai gravemente deteriorata. Sull'emendamento di cui prima ho parlato si sono registrati, nonostante il parere contrario della maggioranza della Commissione e del Governo, 113 voti favorevoli, una parte non trascurabile dei quali erano evidentemente voti di deputati della maggioranza.

ELKAN, Relatore per la maggioranza. Il relatore per la maggioranza aveva detto che era favorevole all'emendamento. (Commenti del deputato Raucci).

NAPOLITANO GIORGIO. Onorevole Elkan, avevo inteso che il suo fosse un parere personale, piuttosto che un parere espresso a nome della Commissione.

ELKAN, Relatore per la maggioranza. Ho detto che la maggioranza era divisa e che io esprimevo un parere personale.

NAPOLITANO GIORGIO. Quello che è successo è successo nonostante che una parte della maggioranza della Commissione – è esatto ? – fosse contraria all'emendamento e non ostante fosse contrario il Governo. Onorevole Elkan, del resto ella sa benissimo che già in precedenti votazioni, a cominciare da quella sull'ordine del giorno di non passaggio agli articoli, un numero non trascurabile di deputati della maggioranza ha votato a favore delle proposte dell'opposizione di destra. È inutile che nascondiamo la testa sotto la sabbia, anche se poi il quotidiano della democrazia cristiana, magari, continua a parlare di compattezza della maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Napolitano, le rinnovo la preghiera che le ho già fatto.

NAPOLITANO GIORGIO. Ritengo che il regolamento preveda soltanto limiti di tempo per le dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. La richiamo all'argomento, onorevole Napolitano, e l'avverto che sta anche per scadere il tempo a sua disposizione. Questo perché ella possa regolarsi.

NAPOLITANO GIORGIO. Onorevoli colleghi della democrazia cristiana, desidero rivolgermi a coloro che tra voi con maggiore impegno e con posizioni più lineari stanno partecipando alla discussione di questa legge, per domandarvi se davvero noi possiamo subire passivamente un quadro tale di incertezze e manovre nell'ambito della maggioranza e di reticenze e doppiezze nell'ambito del gruppo parlamentare del partito di maggioranza relativa, un quadro tale che giustifica il sospetto, onorevoli colleghi, che noi si stia lavorando per nulla.

Ecco perché, nell'annunciare il voto favorevole del nostro gruppo a questo emendamento, intendo ribadire che noi comunisti siamo per un confronto serrato - lo abbiamo detto e lo ripetiamo - su questa legge, per un confronto serrato che si concluda rapidamente con sostanziali modifiche nel senso di un effettivo e coerente rinnovamento dell'ordinamento universitario. Noi riteniamo che se questa discussione si dovesse concludere con un nulla di fatto, non potrebbero non derivarne gravi conseguenze per la vita dell'università italiana. Aggiungiamo, signor Presidente, che non intendiamo prestarci al gioco di una discussione fittizia che sia condannata a concludersi con un nulla di fatto. Non ci prestiamo a questo gioco, e ci riserviamo proposte e decisioni per rompere questo equivoco e porre ogni gruppo di fronte alle sue responsabilità dinanzi all'opinione pubblica. (Vivi applausi all'estrema sinistra - Commenti al centro).

PAJETTA GIULIANO. Quando manca il numero legale, è investita anche la dignità della Presidenza dell'Assemblea.

PRESIDENTE. No, onorevole Giuliano Pajetta; ella si sbaglia di grosso, perché la mancanza del numero legale può dipendere da mille circostanze, anche politicamente valutabili, alle quali la Presidenza dell'Assemblea è assolutamente estranea. (Commenti del deputato Pajetta Giuliano). No, onorevole Pajetta ella è in errore.

Pongo in votazione l'emendamento Giannantoni 9. 5, accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si rimette alla Camera.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è respinto).

Onorevole Mussa Ivaldi Vercelli, mantiene il suo emendamento 9. 6, non accettato dalla Commissione, né dal Governo?

MUSSA IVALDI VERCELLI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Reggiani, mantiene i suoi emendamenti 9. 9 e 9. 10, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

REGGIANI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Reggiani 9. 9.

(È respinto).

Onorevole Mussa Ivaldi Vercelli, mantiene il suo emendamento 9. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MUSSA IVALDI VERCELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

Onorevole Almirante, mantiene il suo emendamento 9. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ALMIRANTE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Almirante 9. 2, identico all'emendamento Giomo 9. 4.

(E respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Reggiani 9. 10.

(E respinto).

Voteremo ora l'emendamento Gui 9. 12 nel nuovo testo proposto dal relatore per la maggioranza ed accettato dal presentatore.

CINGARI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGARI. A nome del gruppo del partito socialista italiano dichiaro che voteremo contro questo emendamento, perché riteniamo che il testo dell'ultimo comma dell'articolo 9, così come è stato formulato dal Senato e come è stato poi definito in Commissione, consenta la definizione unitaria del dipartimento senza pericoli per la rottura di questo punto qualificante della legge. Pensayamo, relativamente alle università sovraffollate, che fosse possibile il rinvio ad una norma transitoria che potesse consentire anche la divisione dei dipartimenti.

Invece riteniamo che l'eventuale approvazione di questo emendamento comporterà la formazione di dipartimenti non secondo principi di ricerca scientifica, ma molto spesso secondo principi di opportunità ideologica.

GIOMO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOMO. Il gruppo liberale voterà a favore dell'emendamento Gui 9. 12 pur nella nuova stesura proposta dal relatore per la maggioranza; voterà a favore perché ci sembra che l'emendamento Gui possa essere considerato una subordinata al nostro emendamento 9. 4 che è stato respinto, e che prevedeva la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo.

Considerato che l'ultimo comma non è stato soppresso, riteniamo opportuno che esso venga emendato in questa maniera per evitare il costituirsi di dipartimenti abnormi. Inoltre, anche ragioni inerenti alla crisi dell'edilizia scolastica, oltre che ragioni didattico-pedagogiche, ci spingono ad accogliere questa soluzione che, se non altro, limita la formazione di dipartimenti di proporzioni abnormi.

p'AQUINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

p'AQUINO. Il gruppo del Movimento sociale italiano voterà a favore dell'emendamento Gui 9. 12, in quanto esso recepisce taluni dei rilievi formulati da oratori del nostro gruppo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Gui 9. 12 nel nuovo testo proposto dal relatore per la maggioranza.

(È approvato).

Avverto che sull'articolo 9 nel suo complesso il presidente del gruppo liberale ha chiesto la votazione a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'articolo 9 nel suo complesso, con l'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Hanno dichiarato di astenersi 149 deputati. (La Camera approva).

#### Hanno preso parte alla votazione:

Abelli Bianchi Gerardo Achilli Bianco Alessandrini Biasini Alessi Bignardi Alfano Bisaglia Allegri Boffardi Ines Allocca Boldrin Almirante Bologna Amadei Giuseppe Borghi Amadei Leonetto Borra Andreoni Bosco Andreotti Bottari Anselmi Tina Bova Ariosto Brandi Armani Bressani Azimonti Bucciarelli Ducci Azzaro Buffone: Badaloni Maria Buzzi Balasso Caiati Baldani Guerra Caiazza Barberi Calvetti Barbi Calvi Bardotti Canestrari Baroni Capra Bartole Caprara Beccaria Caroli Bensi Carta Bernardi Cascio Bertè Cassandro Bertoldi Castelli Bertucci Castellucci Biaggi Cattanei Biagioni Cattaneo Petrini Bianchi Fortunato Giannina

Cattani Gui Ianniello Cavaliere Cavallari Iozzelli Ceccherini Isgrò Ciaffi Laforgia Ciccardini La Loggia Cingari Lenoci Lepre Cocco Maria Colleselli Lima Compagna Longoni

Corà Lospinoso Severini

Corti Lucchesi
Cottone Maggioni
Covelli Magrì
Cristofori Mammì

Cucchi Mancini Antonio

Cusumano Mariani
D'Ambriosio Marino
D'Antonio Marocco
d'Aquino Marraccini

D'Arezzo Martini Maria Eletta

Degan Masciadri
Del Duca Mattarelli
De Leonardis Mazzarino
Delfino Mazzarrino
Dell'Andro Mengozzi
De Lorenzo Ferruccio Merenda

Demarchi Mezza Maria Vittoria
De Maria Micheli Pietro
De Marzio Miotti Carli Amalia

de Meo Monaco
De Ponti Monsellato
de Stasio Moro Dino
Di Leo Musotto

Di Lisa Mussa Ivaldi Vercelli

di Nardo Ferdinando Nannini

Di Nardo Raffaele Niccolai Giuseppe

Di Primio Nucci Donat-Cattin Ollietti Drago Padula Erminero Palmiotti Fabbri Palmitessa Felici Papa Ferrari Patrini Fioret Pazzaglia Foschi Pennacchini Fracanzani Perdonà Fracassi Piccinelli Fulci Piccoli Galli Pisicchio Galloni Pisoni Giolitti Prearo Giomo Preti Giordano Principe Giraudi Protti

Graziosi Pucci Ernesto
Guarra Quilleri
Guerrini Giorgio Racchetti

Sinesio Radi Rampa Sisto Reale Giuseppe Sorgi Spadola Riccio Speranza Rognoni Romanato Spinelli Spitella Romita Squicciarini Romualdi Stella Rosati Tagliarini Ruffini Tambroni Armaroli Russo Carlo Russo Vincenzo Tantalo Tarabini Salomone Tocco Salvatore Toros Salvi Tozzi Condivi Sangalli Traversa Santagati Truzzi Sargentini Sartor Turnaturi Savoldi Urso Scaglia Usvardi Scalfaro Vaghi Scardavilla Valeggiani Valiante Schiavon Scianatico Vecchiarelli Scotti Verga Vicentini Sedati Volpe Semeraro Zaffanella Serrentino Servello Zanibelli Sgarlata Zappa Simonacci Si sono astenuti:

Accreman **Bortot** Alboni Bruni Aldrovandi Busetto Alini Cacciatore Allera Canestri Amodei Caponi Arzilli Cardia Assante Caruso Baccalini Cataldo Ballarin Cebrelli Barca Ceravolo Domenico Bardelli Ceravolo Sergio Bartesaghi Cesaroni Bastianelli Chinello Battistella Cianca Cicerone Benedetti Beragnoli Cirillo Biagini Coccia Biamonte Colajanni Conte  $\mathbf{B}$ o Boldrini Corghi D'Alema Bonifazi D'Alessio Borraccino

Damico Niccolai Cesarino D'Angelo Ognibene D'Auria Olmini De Laurentiis Pajetta Giuliano Di Benedetto Pasini di Marino Passoni Di Mauro Pellegrino D'Ippolito Pellizzari Di Puccio Pezzino Esposto Pietrobono Ferretti Pigni Fibbi Giulietta Pirastu Piscitello Fiumanò Flamigni Pochetti Fregonese Raffaelli Gessi Nives Raicich Giachini Raucci Re Giuseppina Giannantoni Rossinovich Giannini Sabadini Giovannini Sacchi Giudiceandrea Sandri Gramegna Sanna Granata Granzotto Santoni Grimaldi Scaini Guerrini Rodolfo Scionti Guglielmino Scipioni Scutari Guidi Sereni Gullo Sgarbi Bompani Ingrao Iotti Leonilde Luciana Skerk La Bella Specchio Lajolo Speciale Lavagnoli Sulotto Lenti Levi Arian Giorgina Tagliaferri Lizzero Tani Tempia Valenta Lodi Adriana Luberti Terraroli Macaluso Todros Marras Tognoni Martelli Traina Tripodi Girolamo Mascolo Trombadori Mattalia Maulini Tuccari Mazzola Valori Venturoli Monasterio Vespignani Morelli

#### Sono in missione:

Napolitano Giorgio

Napolitano Luigi

Nahoum

Natta

Bemporad Girardin
Colombo Vittorino Macchiavelli
Fanelli Misasi

Vetrano

Vianello

Zucchini

Zanti Tondi Carmen

Natali Taviani Pedini Vedovato Pintus Vetrone

Scarascia Mugnozza

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Domando se i presentatori degli articoli aggiuntivi De Lorenzo Ferruccio 9. 0. 1 e 9. 0. 2 aderiscono alla proposta del relatore per la maggioranza di accantonare tali emendamenti.

MAZZARINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 10.

## ARMANI, Segretario, legge:

« A ciascun docente è garantita, nello svolgimento delle sue funzioni, anche se programmate nell'ambito del dipartimento, la libertà di studio, di ricerca, di insegnamento, di metodologia e di didattica, ed è assicurata altresì la possibilità di disporre dei mezzi e dei servizi a tal fine necessari.

Ad ogni docente è consentito chiedere il passaggio ad altro dipartimento dello stesso ateneo le cui discipline egli ritenga siano più affini alle proprie ricerche e presso il quale sia disponibile un posto di ruolo. Il passaggio è disposto con decreto del rettore, previo parere favorevole del dipartimento nel quale il docente chiede di essere trasferito.

Qualora il singolo docente ritenga che non siano realizzate le garanzie di cui al primo comma, può ricorrere al consiglio di ateneo in prima istanza e al Consiglio nazionale universitario in seconda.

Il dipartimento dispone di laboratori e servizi scientifici che, ai soli fini di attività di ricerca e di perfezionamento, possono anche essere localizzati fuori sede. Esso può stabilire piani di ricerche e organizzare laboratori e centri di studi in comune con altri dipartimenti della stessa e di altre università italiane o straniere, con il Consiglio nazionale delle ricerche o con altre istituzioni scientifiche; predispone in tal caso gli opportuni strumenti organizzativi, anche promovendo convenzioni tra le università e gli enti interessati ».

PRESIDENTE. È iscritto a parlare sull'articolo 10 l'onorevole Menicacci. Ne ha facoltà.

MENICACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del

Governo, a parere del MSI l'articolo 10 della riforma, che attiene alla ricerca e alla didattica nell'ambito del dipartimento, merita una osservazione di fondo preliminare.

Questo articolo che richiama il fascinoso tema della libertà di studio, di ricerca, di insegnamento, di metodologia e di didattica, contiene la più grossa ipocrisia di questa riforma. E sono qui a dimostrarlo. Richiamo l'attenzione dei colleghi su una clausola contenuta nel primo comma dell'articolo in esame. Vi si parla infatti delle libertà del docente nello svolgimento delle sue funzioni « anche se programmate nell'ambito del dipartimento ».

Credo di poter sostenere che questa clausola praticamente limita, distrugge, nega le libertà accennate ed è, in quanto tale, anticostituzionale. Si dica, onorevoli colleghi, che cosa può accadere se il programma che un docente ha concepito liberamente secondo i suoi criteri scientifici non coincida con il programma o meglio con la pianificazione voluta dal dipartimento. Si verificherà spesso – e come negarlo? – che la programmazione dipartimentale, in quanto il dipartimento come struttura è organo chiaramente politicizzato, sarà concepita in chiave politica, con fini politici.

Ha interesse il dipartimento a politicizzare le sue scelte? Certamente sì, date le sue componenti. E questo può accadere in molte facoltà: nelle facoltà di filosofia, di giurisprudenza, di scienze politiche, tanto per fare degli esempi, e anche nella facoltà di architettura, specialmente in tema di pianificazione urbanistica, magari con lo scopo di far prevalere concetti e finalità di stampo marxista. Invece il docente, per estendere il proprio programma, se è un uomo libero in senso lato, si ispirerà a criteri scientifici. Si determinerà conseguentemente un contrasto. Come è possibile, in questo contrasto, garantire al docente la massima libertà (quella di cui all'articolo 10 in discussione) dato che il risultato del suo libero lavoro deve comunque essere programmato nell'ambito del dipartimento?

Sovviene a questo punto – ciò potranno replicare i colleghi favorevoli a questa riforma – il dettato dell'articolo 25 dello stesso progetto di riforma. Orbene, mettiamo insieme, integriamo tra loro l'articolo 10 e l'articolo 25. Che accadrà? Che il docente è in ogni caso costretto ad ubbidire – altro che libertà! – al dipartimento. E se non vuole ubbidire alla decisione, politicizzata o meno, del dipartimento, gli si lascia l'alternativa

di fare un secondo corso annuale di sua scelta, una specie di corso parallelo, di corso libero, sempre però « in relazione alle esigenze funzionali del dipartimento», e conformemente alle proprie conoscenze scientifiche.

È ovvio - stia bene attento il docente contestato - che il dipartimento considera valido solo il corso programmato dal dipartimento stesso e non quello libero scelto dal docente dissidente. In sostanza l'unico corso ufficiale che vale per il riconoscimento legale degli studi è quello scelto, imposto, programmato, deciso dal dipartimento con i criteri non scientifici ma politici cui prima ho fatto riferimento. Si lascia al docente che dissente solo lo zuccherino di cui al secondo comma dell'articolo 25. E questa è libertà? In realtà non solo si nega al docente la libertà didattica di insegnamento e di metodologia, ma gli si nega soprattutto la libertà di ricerca, perché è risaputo che un corso implica mezzi e capitali che ovviamente dal dipartimento saranno utilizzati solo per il corso ufficiale voluto dal dipartimento stesso e non per il corso libero voluto dal professore che dissente.

Ecco dunque un'altra conferma della nostra critica d'assieme al progetto di riforma. Il docente è completamente nelle mani del dipartimento, non ha alcuna tutela da parte della legge. Pertanto non possiamo non concludere che l'articolo 10 è una norma decisamente anticostituzionale, in quanto viola l'articolo 33 della Costituzione, che prescrive la più ampia libertà di insegnamento, e vulnera, con i principi della Costituzione, i principi fondamentali dell'ordinamento giuridico del nostro paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mattalia, il quale svolgerà anche il seguente emendamento:

Al secondo comma, sostituire il primo periodo con il seguente:

Ogni docente ha facoltà di chiedere, motivatamente, il passaggio ad altro dipartimento dello stesso ateneo presso il quale sia disponibile un posto di ruolo.

#### 10. 6. Taormina, Mattalia, Grimaldi, Finelli, Orilia.

MATTALIA. Mi sia concesso – e lo chiedo in particolare al relatore per la maggioranza - di richiamare quanto ho ritenuto di dover rilevare nella mia rapida illustrazione dell'emendamento proposto (e respinto) al secondo comma dell'articolo 5, a proposito della norma statutaria con la quale al consiglio di ateneo si attribuisce la facoltà di determinare i criteri di connessione tra più dipartimenti, allo scopo di promuovere iniziative interdisciplinari, cioè di quella che, data l'espressione usata e rimasta nel testo di legge, potrebbe rappresentare una prevaricazione indebitamente e dannosamente intrusiva in un campo che deve restare riservato dominio dei docenti e dei loro collaboratori, studenti compresi, nella salvaguardia della loro autonomia didattica, della loro libertà culturale e della loro libertà di ricerca.

Vi è un punto in questa materia – e ciò riguarda anche l'articolo 10 - in cui la norma deve segnare il proprio limite, spogliandosi del proprio rigore prescrittivo, e fare il suo fecondo salto di qualità, se così è lecito dire, operando essenzialmente come forza di sollecitazione e come segnaletica di una linea operativa di tendenze e di esigenze. cedendo poi il campo a quelli che da questo momento sono e devono essere i veri protagonisti: i docenti, ripeto, con i loro collaboratori, compresi gli studenti. Se questo terreno non rimane libero e sgombro di norma e norma, dall'alto al basso, arriveremo a normalizzare autoritariamente, quanto dire a burocratizzare, l'insegnamento e la ricerca, con il conseguente insorgere di possibili situazioni di conflitto o di disagio.

L'articolo 10 prevede, appunto, una situazione del genere, nei termini di un rapporto conflittuale o di disagio fra docenti e programmazione dell'insegnamento definita dal consiglio dipartimentale con preminenza, ovviamente, dell'istanza unitaria dipartimentale e, per implicito, interdisciplinare. Contiene tuttavia (primo comma) una assicurazione di garanzia e la possibilità per il docente di trovare in altri dipartimenti una sistemazione che gli permetta di svolgere con maggiore autonomia ed efficienza di funzioni il proprio compito.

Vi sarà quindi un periodo di comprensibile crisi nell'avviare l'organizzazione dell'istituto dipartimentale, ma - e a questo riguardo esprimiamo la nostra fiducia - toccherà poi agli organi dipartimentali salvaguardare anche nella formulazione del proprio regolamento interno (come prevede il secondo comma dell'articolo 12) la propria vitalità ed efficienza scientifica e culturale, riducendo al minimo quanto di coattivo, ovviamente, può comportare ogni programmazione e salvaguardando, a livello della do-

cenza, quell'autonomia e libertà senza le quali non ha gran senso il discorso dell'efficienza e tanto meno quello dell'efficienza creativa, come vorrebbe essere, sia pure in modo velleitario e contraddittorio, nello spirito e nell'intenzionalità della legge.

Il consiglio di dipartimento, a ben guardare, è l'ultimo organo, dall'alto al basso, che in un modo o nell'altro può attenuare o frenare le spinte fortemente limitative e contenitive della libertà contenute nella presente legge.

Svolte queste considerazioni di carattere generale, passo ad illustrare l'emendamento 10. 6, di cui sono cofirmatario, emendamento che deriva dall'esigenza, prima di tutto psicologica, di modificare alcune espressioni che non esito a definire irritanti di questa legge e che si ritrovano anche in questo articolo.

Il secondo comma dell'articolo 10, nel testo della Commissione, stabilisce che « ad ogni docente è consentito chiedere il passaggio ad altro dipartimento ». Ora guesta espressione fa intravvedere una sorta di valutazione mortificatoria a carico degli insegnanti. La formula usata in questa norma (« è consentito ») è a mio avviso irriguardosa e sbagliata, soprattutto se noi guardiamo alle figure degli insegnanti universitari di ieri, di oggi e anche di domani. Non al docente « è consentito », ma al poveretto « è consentito »! Mentre in questo caso il poveretto, cioè il docente, è titolare di un diritto, quello di avere una sistemazione che gli permetta di assolvere con maggiore efficienza, tranquillità e serenità i propri compiti.

Per queste ragioni chiediamo che il secondo comma sia modificato nel senso di garantire al docente la «facoltà» di chiedere il passaggio ad altro dipartimento, così da eliminare un'espressione che è sottilmente mortificatoria nei confronti dei docenti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giomo. Ne ha facoltà.

GIOMO. L'articolo 10 del disegno di legge stabilisce che al docente è garantita libertà di studio, di ricerca e di insegnamento nello svolgimento delle sue funzioni « anche se programmate nell'ambito del dipartimento ». Ora, a proposito di questo primo comma, dobbiamo subito osservare che tale inciso (« anche se programmate nell'ambito del dipartimento ») appare quanto meno superfluo, in quanto l'articolo 25 prevede appunto che la programmazione dell'insegnamento e della ri-

cerca sia attuata dal dipartimento, mentre l'articolo 9, già votato, dispone che il dipartimento organizza la ricerca e l'insegnamento. Perciò dire che il docente gode della libertà nello svolgimento delle sue funzioni « anche se programmate nell'ambito del dipartimento » è fare un'affermazione in contrasto con l'attività del dipartimento, che, per definizione, è programmata.

Ma, anche ammesso che il docente possa godere dell'anzidetta libertà, è lecito chiedersi chi gli assicurerà i mezzi ed i servizi necessari, ove le sue ricerche ed i suoi studi non rientrino fra quelli organizzati dal dipartimento. Questa è una domanda che rivolgo al relatore per la maggioranza e al ministro.

Si può obiettare che in tal caso, in base alla norma appena citata, il docente può sempre chiedere il passaggio ad un altro dipartimento. Ma, a parte il fatto che sulle richieste deve pronunciarsi il dipartimento nel quale il docente intende essere trasferito, e che perciò è da ritenersi possibile anche una pronuncia negativa, non è da escludere che nel nuovo dipartimento si riproduca la stessa situazione di disagio e di incompatibilità a cui il docente voleva sfuggire.

La verità è che le enunciazioni dell'articolo 10 sono, se non del tutto, in gran parte teoriche, in quanto è facilmente prevedibile che la struttura dipartimentale lasci al singolo docente un margine di libertà estremamente ridotto.

Tra le domande da noi sopra enunciate, che giustamente si son posti anche diversi colleghi senatori trattando il tema del dipartimento, vi è la seguente: al limite, se è libera, la ricerca scientifica può essere organizzata? Questo è il problema che noi poniamo. Qui ci sembra veramente che vi sia una contraddizione.

Un altro fatto che ci sembra estremamente contraddittorio e anche mortificante è quanto prescrive il secondo comma dell'articolo 10, che così recita: « Qualora il singolo docente ritenga che non siano realizzate le garanzie di cui al primo comma, può ricorrere al consiglio di ateneo in prima istanza e al Consiglio nazionale universitario in seconda ».

Signori, allora è vero quanto noi prospettiamo, cioè che in questa legge non è garantita la libertà dell'insegnamento, se la stessa maggioranza sente il dovere di inserire questo secondo comma, nel quale tenta di salvare il salvabile dando all'insegnante la possibilità di ricorrere ad un organo superiore qualora si senta offeso in questo principio, che non e un principio astratto, ma è espressamente previsto dalla nostra Costituzione nella maniera più solenne!

A noi sembra veramente mortificante che, in un articolo della legge di riforma universitaria, si affermi che un singolo docente dell'università italiana ha bisogno di ricorrere ad un organo superiore per garantire la propria libertà di coscienza e di insegnamento. Ci sembra, questa, un'offesa fatta a quel principio di libertà per il quale abbiamo combattuto non soltanto nell'ambito dell'università, ma per l'avvento della democrazia nella nostra patria.

Mi perdoni, signor Presidente, se a questo punto faccio una breve digressione, in risposta ad un accenno assai interessante fatto oggi dal sottosegretario onorevole Romita, il quale ha giustificato l'assenza del ministro della pubblica istruzione da questa seduta con il fatto che egli si trova a Bruxelles, dove è impegnato in discussioni che vertono sul problema dell'università europea. Noi ci siamo permessi oggi (e mi fa piacere annunciarlo a lei, signor Presidente, e all'onorevole Romita), come gruppo liberale della Camera dei deputati, di indirizzare al ministro Misasi, presso il Comitato dei ministri della CEE di Bruxelles, il seguente telegramma: « Il gruppo parlamentare liberale della Camera dei deputati, in occasione della riunione a Bruxelles dei ministri della pubblica istruzione Comunità, la esorta vivamente in seno al Comitato ministri sollecitare decisione insediamento Firenze tanto attesa università europea ».

NATTA. Occupiamoci delle università italiane, che non funzionano bene!

GIOMO. Penso di essere un po' meno patriota dell'onorevole Natta, perché credo alla università italiana, all'università della mia patria italiana, ma altrettanto fermamente credo anche all'università della mia patria Europa, e per questo mi batto affinché l'università europea abbia sede in una città come Firenze, che è città italiana e città europea. (Applausi dei deputati del gruppo liberale).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole d'Aquino. Ne ha facoltà.

p'AQUINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, mentre poco fa rileggevo il testo dell'articolo 10 ricordavo alcune considerazioni da me fatte durante la discussione generale sul problema dell'università e sulle cause determinanti la fretta che si ha di realizzare un ordinamento nuovo nelle università. Uno

dei motivi, di comune citazione, che si ripeteva ad ogni pié sospinto, era quello che si dovesse dare finalmente agli assistenti e agli aiuti la possibilità di non essere più costretti, assoggettati, compressi dal titolare di cattedra e dal direttore di istituto. Dovevamo fare una legge per migliorare la situazione degli assistenti e degli aiuti, per porre fine a questa compressione esercitata dalle cricche delle scuole, dai trust dei « baroni » cattivi, per instaurare una effettiva libertà di lavoro, di sperimentazione, di ricerca scientifica, una effettiva libertà di scelta dei temi di studio, una reale libertà finanziaria capace di consentire il raggiungimento di quei fini. Ciascun docente con la nuova legge avrebbe potuto essere messo in grado, attraverso il principio del ruolo del docente unico, di fruire di quella autodecisione ed autodeterminazione, di quella libertà nella ricerca, nello studio e nelle disposizioni didattiche, che da tutti si auspicava.

Purtroppo abbiamo dovuto constatare che negli articoli fino a questo momento discussi la libertà dei docenti è sempre molto limitata. Quanto all'articolo 10, in esso questa libertà viene prima riconosciuta e poi negata: cioè vi è un contrasto stridente tra l'una e l'altra norma di questo articolo.

Si legge infatti nel primo comma: « A ciascun docente è garantita nello svolgimento delle sue funzioni, anche se programmate nell'ambito del dipartimento, la libertà di studio, eccetera ». Onorevole rappresentante del Governo, una libertà programmata non è più libertà. È un po' come la libertà che poc'anzi voleva imporre l'onorevole Giorgio Napolitano quando si è scagliato contro tutto e contro tutti, fino al punto di disamorarsi i democratici cristiani inducendoli così a votare contro un emendamento del gruppo comunista accettato dalla Commissione. È cioè una libertà frustrata dall'esterno. Ora, il docente nel nuovo assetto a ruolo unico, inserito non più nella facoltà, ma nel dipartimento, è schiavo dell'unico superdirettore che è il dipartimento.

La cosa più grave è che viene esclusa qualsiasi possibilità di incontro e di discussione tra le due parti per quanto riguarda lo studio e la sperimentazione. L'unica libertà che viene concessa a questo nuovo ordinario, cioè al docente unico, è quella di farsi imporre dal dipartimento il piano di studio ed il piano didattico e di vedersi accettato o ricusato un eventuale suo piano di lavoro sperimentale.

Ed allora dove stanno questa autonomia e questa libertà? Non esiste l'autonomia della università, perché lo statuto viene inquadrato secondo la programmazione generale del consiglio nazionale universitario. Non esiste nemmeno la libertà del docente, il quale, liberato dalla soggezione al direttore di cattedra o al direttore di istituto, viene al tempo stesso sottoposto al controllo e all'inquadramento del dipartimento.

Ma ciò che è più grave è la mancanza di garanzia di passaggio in ruolo ordinario ope legis per l'assistente e per l'aiuto. Gli unici ad essere garantiti ope legis, infatti, sono gli attuali direttori ordinari, i docenti ordinari o straordinari o aggregati - cioè coloro che già si trovano in posizione di autogoverno - nonché, per estensione, coloro che abbiano superato il vaglio di concorsi per titoli, che quindi siano stati sottoposti egualmente allo scrutinio di coloro che erano già ordinari e quindi direttori di cattedra. Ovverosia, ancora una volta, le leve saranno manovrate dalle stesse persone di cui si voleva limitare in qualche modo l'insopportabile egemonia: i direttori di istituto. Fra l'altro si viene a compromettere anche quella che era finora una relativa libertà per l'assistente o per l'aiuto: quella di poter produrre un piano di studi che il più delle vote veniva approvato dal titolare di cattedra.

Tutto ciò senza considerare un altro gravissimo aspetto quale è quello del disagio economico. Onorevole rappresentante del Governo, finiamola una buona volta di parlare di libertà della ricerca scientifica quando per poter sopperire alle necessità economiche richieste dagli sviluppi della moderna sperimentazione, scientifica o umanistica che sia, si sarà costretti ad attendere una legge della quale non si sente nemmeno parlare. Infatti chissà quanti anni ancora dovranno passare per avere quella legge finanziaria con la quale soltanto si potrà in qualche modo parlare di libertà di ricerca, di autonomia: limitatamente, sempre, al quadro della programmazione di quel dipartimento che ha sostituito l'istituto. L'istituto, quanto meno, aveva al suo vertice solo il direttore, mentre il dipartimento sarà diretto da una serie di persone che dovranno decidere collegialmente, in conclave, sul modo migliore di scegliere il docente, sul corso didattico da seguire, sulla sperimentazione.

Tutto questo, onorevoli colleghi, fa a pugni con la logica e con la coerenza. Quale libertà, allora? Perché invece non si dice chiaramente che il fine che si vuole raggiungere è quello di scardinare certe strettoie trasformando quello che oggi è un cappio solo in tanti cappi pur sempre girati attorno alla gola di quel docente che gli stessi ordinari « cattivi » di oggi potranno ammettere sulla base esclusiva dei ti-

toli, senza considerare neppure il giudizio complessivo sulla carriera didattica?

Come spiegare l'atteggiamento dei comunisti, che parlano contro la legge ma poi, come ha fatto anche testé l'onorevole Giorgio Napolitano, danno man forte per l'approvazione della legge? Se l'onorevole Napolitano avesse voluto soltanto punire la maggioranza di centro-sinistra per non essere stata sufficientemente presente, avrebbe potuto farlo impuntandosi sulle conclusioni della relazione di minoranza comunista. Ma la verità è che i comunisti favoriscono la continuazione di questo andazzo evitando accuratamente di porre in atto una effettiva opposizione. Lo vediamo ogni giorno: la loro non è una opposizione, ma piuttosto una surrogazione; essi sono come la ruota di scorta di centrosinistra, che ad ogni pie' sospinto spronano a procedere nell'incerto cammino.

Nell'ultima votazione di poco fa solo con l'astensione dei deputati comunisti questa legge ha potuto essere salvata. Ma come fanno allora i colleghi dell'estrema sinistra a dire continuamente di voler contrastare la legge, quando poi fanno di tutto per farla approvare? Esempio mirabile di ipocrisia politica e procedurale!

Dov'è dunque questa manifestazione di rinnovamento che la legge apporterebbe negli ordinamenti universitari? Non esiste, così come non esiste la pretesa autonomia degli statuti universitari, in realtà sottoposti, come ho detto, allo schema-guida sia del Consiglio nazionale universitario, sia del Ministero della pubblica istruzione. Ma tutto ciò sarebbe ancora nulla in confronto alla autonomia personale del docente sacrificata, in confronto all'affastellamento dell'insegnante in un organo soffocatore quale io credo sarà il dipartimento.

Vi è poi, in questo articolo, la norma secondo cui ad ogni docente sarà consentito chiedere il passaggio ad altro dipartimento. Questa è veramente una cosa che non capisco. Che cosa mai potrà cambiare con questo passaggio? O forse si vuol lasciare il docente libero di andarsene perché, supponiamo, il dipartimento in cui è inserito non gli piace e preferisce andare in un altro dipartimento più comodo dove il direttore gli consentirà maggiori comodità? E quando se ne va, solo il dipartimento al quale il docente intende trasferirsi deve dare il suo nulla osta, non quello da cui egli si allontana.

Mi domando se in questo modo i dipartimenti non diverranno organismi politici: questo almeno è il fine che vogliono raggiun-

gere i comunisti, e questo il motivo che li spinge a collaborare per l'approvazione. Avremo così i dipartimenti di centro, quelli di sinistra e quelli di destra.

Questo – ripeto – è lo scopo della legge; e per questo si vuole fare una discriminazione dall'uno all'altro dipartimento. Quando un professore insegna bene una materia, la insegna bene anche in un altro dipartimento e non vi sono motivi validi per cambiare se non motivi estranei al buon andamento ed al corretto funzionamento del dipartimento e dell'università, cioè motivi di ordine spiccatamente politico.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mazzarino, il quale illustrerà anche i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sopprimere le parole: anche se programmato nell'ambito del dipartimento.

10. 3. Mazzarino, Giomo, Badini Confalonieri, Bignardi, Bozzi, Camba, Capua, Cassandro, Cottone, De Lorenzo Ferruccio, Ferioli, Malagodi, Monaco.

Al primo comma, sostituire le parole: anche se programmate nell'ambito del dipartimento, con le seguenti: che egli potrà programmare individualmente e nell'ambito del dipartimento.

 Giomo, Mazzarino, Badini Confalonieri, Bignardi, Bozzi, Camba, Capua, Cassandro, Cottone, De Lorenzo Ferruccio, Ferioli, Malagodi, Monaco.

Sostituire il secondo comma con il seguente:

Ad ogni docente è consentito chiedere il passaggio ad altro dipartimento dello stesso ateneo le cui discipline egli ritenga siano più affini alle proprie ricerche. Il passaggio ha luogo in soprannumero se non sia disponibile un posto di ruolo. Sulla richiesta di passaggio decide in prima istanza il consiglio di ateneo ed in via definitiva il CNU.

16. 5. Mazzarino, Giomo, Badini Confalonieri, Bignardi, Bozzi, Camba, Capua, Cassandro, Cottone, De Lorenzo Ferruccio, Ferioli, Malagodi, Monaco.

Al quarto comma, sostituire le parole: può stabilire, con la parola: stabilisce.

10. 7. Bonea, Giomo, Mazzarino.

MAZZARINO. L'articolo 10 del disegno di legge trasmesso dal Senato è tra i migliori dell'intero testo; lo constatiamo con sodisfazione e ne diamo atto all'altro ramo del Parlamento, così come già implicitamente ne abbiamo fatto riconoscimento all'onorevole ministro. Tuttavia correzioni ed emendamenti sono anche qui, a nostro giudizio, necessari.

Comincio con uno riguardante l'ultimo comma, il quarto; è proprio il caso di dire che è l'ultimo, ma non il minimo. Si tratta di una correzione in apparenza solo verbale.

Il quarto comma, infatti, dice tra l'altro, riferendosi al dipartimento: « Esso può stabilire piani di ricerche e organizzare laboratori e centri di studio in comune con altri dipartimenti della stessa e di altre università italiane o straniere, con il consiglio nazionale delle ricerche o con altre istituzioni scientifiche ». Noi riteniamo ncessaria, e sufficiente la sostituzione delle parole « può stabilire » con la parola « stabilisce ». Perché? Emanuele Kant, in quel suo scritto sull'università Der Streit der Fakultäten, che in alcuni passi è per noi attuale come se fosse stato scritto oggi - ed è del 1798 - insisteva sulla ricerca come fatto caratteristico della philosophische Fakultät, necessario e sufficiente a definirne l'attività al di là di questa o di quella Fakultät singola.

Ebbene, onorevoli colleghi, lasciamo stare lo Streit der Fakultäten, che oggi tra l'altro con l'istituzione dei dipartimenti vogliamo e forse possiamo superare. Ma quanto al resto, la suggestione kantiana ha pieno vigore. Una ricerca è qualcosa che supera lo spazio universitario da cui parte, è al di fuori di limitazioni contingenti. Quasi a farlo apposta, è proprio Kant che si è rivoltato con uno studio specifico contro il Gemeinspruch: das mag in der Theorie richtig sein, taugt aber nicht für die Praxis. E, manco a farla apposta, proprio il caso dell'università è quello in cui teoria e prassi debbono necessariamente coincidere nello stabilire come necessaria la collaborazione di più organismi in centri di ricerca, soprattutto – diremo – con organismi stranieri.

È ciò che il mio gruppo ha ripetutamente ed implicitamente riaffermato quando abbiamo dato atto all'onorevole ministro che uno dei punti vitali della riforma, anzi i punti che per certi aspetti potevano volgere al minor male le lacune e correggerne i difetti, era proprio quel richiamo alla presenza di stranieri nelle università italiane.

Qui, con il nostro emendamento, noi vogliamo esprimere la fiducia che la collaborazione fra dipartimenti italiani ed altri dipartimenti italiani o stranieri – tengo a sottolineare ancora « stranieri » – sia qualcosa di più che una semplice possibilità o raccomandazione, sia una continua prassi. Essa risolverà lo Streit der Fakultäten in una collaborazione effettuale.

Va da sé che, sempre per questo quarto comma, e per ragioni analoghe a quelle testé poste, consentiamo con l'emendamento approvato in Commissione, in cui si dice che, ai soli fini dell'attività di ricerca e di perfezionamento, i laboratori e servizi scientifici del dipartimento possono essere localizzati fuori sede. Anzi andremmo più in là e, in via di massima, ci associamo all'emendamento Spitella, Biasini, Cingari, Orlandi, emendamento che aggiunge « di formazione professionale successiva alla laurea». E ciò per due ragioni: abbiamo detto altra volta, in questa stessa sede, che dobbiamo evitare, cento anni dopo Thünen, il funzionamento della legge Thünen per ciò che riguarda la università. La seconda ragione - e di gran lunga più importante in questo caso - è il rilievo che noi diamo all'Isteigleich, nel quale rientra non solo l'educazione degli adulti in genere, ma la formazione di una classe dirigente che abbia un occhio aperto e non costretto al solo campus della città universitaria in cui ha conseguito la laurea.

Passo all'emendamento 10. 5, relativo al secondo comma, che detta: « Ad ogni docente è consentito chiedere il passaggio ad altro dipartimento dello stesso ateneo le cui discipline egli ritenga siano più affini alle proprie ricerche e presso il quale sia disponibile un posto di ruolo. Il passaggio è disposto con decreto del rettore, previo parere favorevole del dipartimento nel quale il docente chiede di essere trasferito ».

Qui non ci sentiamo di appoggiare l'emendamento approvato in Commissione, secondo cui il passaggio sarebbe possibile solo se nel dipartimento cui il docente aspira ad essere trasferito fosse disponibile un posto di ruolo. Non ci sentiamo di appoggiarlo per la stessa ragione per cui, a suo tempo, quando il 12 settembre 1966 fu presentato alla Camera dei deputati il disegno di legge per l'istituzione di nuove cattedre universitarie e nuova disciplina per gli incarichi di insegnamento, si ebbe modo di osservare da parte di qualcuno (e la pratica confermò la giustezza delle osservazioni) che non si poteva concepire diversa disciplina di incarichi per facoltà con

più corsi di laurea e per facoltà con un corso solo, a meno di favorire le seconde a scapito delle prime, dando luogo ad ulteriori divisioni nell'ambito di una facoltà.

Il discorso, in questo caso, vale a maggior ragione, in quanto: 1) si tratta di dipartimenti; 2) siamo dunque in presenza di strutture da istituire ex novo; 3) si tratta di posti di ruolo per professori che ritengono, in loro coscienza, di dovere insegnare in uno anziché in un altro dipartimento e la cui volontà in questo campo deve essere mantenuta in prima linea. Perciò è necessario considerare in soprannumero il posto di ruolo assegnato al professore che faccia domanda di trasferimento.

Un secondo emendamento che proponiamo a questo secondo comma si ispira al medesimo principio: dare al professore che chiede trasferimento ad altro dipartimento della sua università il maximum di garanzie. I nostri emendamenti precisano: il passaggio in soprannumero se non sia disponibile un posto di ruolo; sulla richiesta di passaggio decide in prima istanza il consiglio di ateneo ed in via definitiva il consiglio nazionale universitario. Per questo secondo periodo la differenza con il testo del Senato è minore di quanto alcuni potrebbero ritenere a prima vista. Infatti, dicendo che in prima istanza decide il consiglio di ateneo, noi di fatto concordiamo - salvo che nella formulazione, la quale ci sembra giuridicamente più precisa - sul fatto che il passaggio debba essere disposto con decreto del rettore. Infatti, secondo un principio che illustreremo parlando dell'articolo 43 e di altri, e secondo gli emendamenti che abbiamo preparato, il consiglio di ateneo delega, per questo ed altri casi analoghi, il rettore salvo che esso stesso diversamente, con apposita deliberazione, abbia statuito.

Il punto essenziale qui è per noi – ripeto – la libertà del professore che, nella sua piena coscienza, senta la necessità del trasferimento. E perciò, in coerenza con tutto il nostro modo di vedere il rapporto giuridico, abbiamo soppresso nel nostro emendamento la dizione: « previo parere favorevole del dipartimento ».

Riteniamo inoltre opportuno che, in caso di dissenso del consiglio di ateneo, il professore aspirante al trasferimento possa ricorrere in seconda istanza al Consiglio nazionale universitario e che questo, in tal caso, giudichi in via definitiva. Per venire incontro alla impostazione generale data dalla maggioranza nel caso di analoghe formulazioni, usiamo

questa formula non compendiaria, a preferenza di quella compendiaria stampata.

Libertà dell'insegnamento, della ricerca, dello studio, della metodologia, della critica sono le caratteristiche di ogni insegnamento e si richiamano alla coscienza del docente nella pienezza della sua espressione. Perciò siamo d'accordo con il primo comma là dove questo afferma e statuisce tale libertà. Perciò dicevo, all'inizio di questo intervento, che l'articolo 10 è tra i migliori.

Ma, onorevoli colleghi, c'è nello stesso primo comma una espressione che, se volete essere coerenti con voi stessi come corpo legislativo, dovete precisare, sia pure, come vi proponiamo, in modo lieve; lieve sì, ma indicativo. È l'espressione « anche se programmate nell'ambito del dipartimento». Noi vi chiediamo di esplicitare ciò che intendeva il Senato e ciò che intende anche la nostra Commissione con l'allusione alle funzioni del docente anche se programmate nell'ambito del dipartimento. È da ritenere che qui il legislatore voglia sottolineare con «anche se» la possibilità che quelle funzioni possano altresì essere programmate individualmente. Se volete che il pensiero del legislatore sia tolto dai ceppi di una ambiguità, in ogni caso dannosa, dovete dunque, mi si consenta questa brutta parola, esplicitare quella possibilità.

Io mi richiamo a ciò che già dissi a questo proposito fin dal primo giorno in cui si discusse in Commissione sulla riforma; non mi ripeterò su questo punto. Solo ricorderò il richiamo, fatto ancora in successivi interventi, ad alcune fra le considerazioni del professore Carlo Ludovico Ragghianti, uomo di parte non liberale, nel suo libro Democrazia e autonomia nella scuola, di dieci anni fa. Sono affermazioni che pienamente condivido. Mi richiamo a ciò che il nostro gruppo ha sempre fatto presente in tutta questa discussione: bisogna cioè partire dal primo comma dell'articolo 33 della Costituzione se vogliamo che questa legge sia adeguata allo spirito dell'Italia di oggi, che è poi l'Italia della rivoluzione liberale. (Applausi dei deputati del gruppo liberale).

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

## Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

ARMANI, Segretario, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

## Ordine del giorno delle prossime sedute.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle prossime sedute:

Mercoledì 17 novembre 1971, alle 16:

- 1. Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.
  - 2. Interrogazioni.
  - 3. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 28 ottobre 1971, n. 858, contenente norme relative all'obbligo di far distillare i sottoprodotti della vinificazione (3750);

- Relatore: Cristofori.
- 4. Discussione della proposta di legge:

Galloni e Granelli: Interpretazione autentica dell'articolo 5 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, concernente casi di ineleggibilità a consigliere regionale (*Modificata dal Senato*) (2761-B);

- Relatore: Ballardini.
- 5. Seguito della discussione del disegno di legge:

Riforma dell'ordinamento universitario (Approvato dal Senato) (3450);

e delle proposte di legge:

CASTELLUCCI e MIOTTI CARLI AMALIA: Incarichi nelle università degli studi e negli istituti di istruzione superiore a presidi e professori di ruolo degli istituti di istruzione secondaria in possesso del titolo di abilitazione alla libera docenza (40);

Nannini: Modifiche all'ordinamento delle facoltà di magistero (252);

Giomo: Disposizioni transitorie per gli assistenti universitari nelle università e istituti d'istruzione universitaria (611);

GIOMO ed altri: Nuovo ordinamento dell'università (788);

CATTANEO PETRINI GIANNINA: Estensione ai professori incaricati delle norme contenute nell'articolo 9 della legge 24 febbraio 1967, n. 62, concernenti il conferimento degli incarichi di insegnamento ai professori aggregati (1430);

GIOMO e CASSANDRO: Abolizione del valore legale dei titoli di studio universitari e

delega al Governo per l'emanazione di norme legislative sulla disciplina dei concorsi per posti nelle amministrazioni statali e degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale (2364);

Maggioni: Nuove norme in materia di comandi per l'insegnamento nelle università e abrogazione dell'articolo 7 della legge 26 gennaio 1962, n. 16 (2395);

CATTANEO PETRINI GIANNINA: Bando unico straordinario per concorsi speciali ai posti di professore universitario (2861);

Monaco: Provvedimenti urgenti per gli assistenti volontari universitari e ospedalieri (3372);

SPITELLA: Provvedimenti per il personale docente delle università (3448);

- Relatori: Elkan, per la maggioranza; Sanna e Canestri; Giannantoni; Almirante e Nicosia; Mazzarino e Giomo, di minoranza.
- 6. Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 25 ottobre 1971, n. 854, concernente modificazioni al regime fiscale degli spiriti (3732).

#### 7. — Discussione del disegno di legge:

Rinnovo della delega al Governo per l'emanazione di norme fondamentali sull'amministrazione e contabilità degli enti ospedalieri di cui all'articolo 55 della legge 12 febbraio 1968, n. 132 (2958);

- Relatore: De Maria.
- 8. Seguito della discussione delle mozioni numeri 1-00121, 1-00122, 1-00124, 1-00125 sul CNEN e sulla ricerca scientifica.
  - 9. Discussione delle proposte di legge:

Bonifazi ed altri: Norme per l'attività e il finanziamento degli enti di sviluppo (*Urgenza*) (1590);

Marras ed altri: Misure per contenere il livello dei prezzi nella distribuzione dei prodotti agricolo-alimentari (*Urgenza*) (1943).

10. — Discussione delle proposte di legge costituzionale:

Bozzi ed altri: Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (120);

ALESSI: Modifica all'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (594).

11. — Discussione delle proposte di inchiesta parlamentare:

Della Briotta ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato dell'assistenza all'infanzia al di fuori della famiglia (761);

- Relatore: Foschi;

Zanti Tondi Carmen ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato degli istituti che ospitano bambini (799);

- Relatore: Foschi.
- 12. Discussione della proposta di legge costituzionale:

Andreotti ed altri: Emendamento al terzo comma dell'articolo 64 della Costituzione (3032):

- Relatore: Di Primio.

Giovedì 18 novembre 1971, alle 16:

- 1. Interrogazioni.
- 2. Discussione della proposta di legge costituzionale: 3032.
- 3. Seguito della discussione del disegno di legge: 3450 e delle proposte di legge: 40, 252, 611, 788, 1430, 2364, 2395, 2861, 3372 e 3448.
- 4. Discussione del disegno di legge: 2958.
- 5. Seguito della discussione delle mozioni numeri 1-00121, 1-00122, 1-00124, 1-00125 sul CNEN e sulla ricerca scientifica.
- 6. Discussione delle proposte di legge: 1590 e 1943.
- 7. Discussione delle proposte di legge costituzionale: 120 e 594.
- 8. Discussione delle proposte di inchiesta parlamentare: 761 e 799.

La seduta termina alle 20,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. Manlio Rossi

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. Antonio Maccanico

## INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA ANNUNZIATE

## INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BERAGNOLI, BORTOT, FREGONESE, NICCOLAI CESARINO, LAVAGNOLI, PEL-LIZZARI E LIZZERO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se, veramente, ritiene una risposta esauriente quella dallo stesso data alla precedente interrogazione a risposta scritta che gli interroganti presentarono a suo tempo e che è contraddistinta dal n. 4-19592 relativa agli arbitri compiuti dalle guardie zoofile dell'ENPA in occasione della tradizionale fiera-mercato degli uccelli svoltasi a Firenze il 28 settembre 1971.

Per sapere inoltre se è a conoscenza che le suddette guardie zoofile continuano arbitrariamente a contestare contravvenzioni per presunte violazioni della legge 28 gennaio 1970, n. 17 (e non 28 giugno 1970 come scritto nella risposta sopraccennata) a cittadini già contravvenuti lo scorso anno e tutti assolti perché il fatto non costituisce reato dai pretori com-

petenti. Gli interroganti desiderano sapere quale giudizio dà il Ministro su questi gravi fatti considerando che l'operato delle guardie zoofile dell'ENPA, promosso dai dirigenti di quell'ente, è tutt'ora ispirato al « presupposto che la legge 28 gennaio 1970, n. 17, non sarebbe operante in conseguenza della mancata emanazione del regolamento previsto dal quarto comma dell'articolo 1 della legge stessa », mentre al contrario i pretori di Vicenza, Siena, Brescia, Novara, Milano, Pistoia, Varese, Arezzo, Forlì, Bassano del Grappa, San Giovanni Valdarno, Gavirate, Arzignano, Abbiategrasso, Busto Arsizio, Gallarate, Luino, Gardone Val Trompia, Lonato ecc. hanno univocamente sentenziato che la suddetta legge è perfettamente operante e che l'inerzia del Ministro dell'agricoltura non può in nessun caso mettere in mora una legge votata dal Parlamento.

Per sapere, infine, se il Ministro dà più valore alle singolari interpretazioni della legge dei dirigenti e delle guardie dell'ENPA oppure alle sentenze univoche della magistratura italiana e se quindi, in quest'ultimo caso, non ritenga di richiamare all'osservanza della legge i suddetti dirigenti pena la loro denuncia alla magistratura per il reato di istigazione a delinquere ed il ritiro del decreto di nomina alle suddette guardie. (5-00132)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BENEDETTI. — Al Ministro della sanità. - Per sapere per quali ragioni - a seguito della deliberazione 15 luglio 1969 della giunta provinciale di Ascoli Piceno che istituiva nella pianta organica del personale della provincia, in aggiunta a quelli già esistenti, anche sessantotto posti di infermiere (trentotto uomini e trenta donne) e tre posti di infermiereinfermiera rispettivamente per l'ospedale psichiatrico provinciale e per il centro provinciale di igiene mentale, con sede in Fermo, e sia pure di fronte al notevole ritardo di trasmissione di detta delibera rispetto alla legge n. 431 del 18 marzo 1968 - con decreto 15 maggio 1971 emesso di concerto con il Ministro dell'interno è stata invece autorizzata, tra l'altro, l'assunzione di ausiliari di assistenza in numero rispettivamente di quarantasette e di tre:

poiché inoltre sono ora chiamati al concorso per ausiliari di assistenza, bandito in virtù del decreto in oggetto, anche le infermiere e gli infermieri i quali, dopo aver frequentato un corso di aggiornamento della durata di quattro mesi, sono stati assunti nel mese di aprile 1970, tanto che essi sono nuovamente invitati a frequentare analogo corso, per sapere ancora:

se non ritiene ingiusto: che, attraverso uno strumento destinato a istituire nuovi posti di lavoro con le garanzie di legge, si finisca per mettere in discussione il posto di lavoro di persone le quali alla data di espletamento del concorso (dicembre 1971) avranno maturato, nell'ospedale psichiatrico di Fermo, venti mesi di attività lavorativa, in molti casi intrapresa con l'abbandono di quella in precedenza esercitata; che, in ogni caso, attraverso il concorso, si operi una retrocessione di qualifica;

quali provvedimenti intende adottare per sodisfare la richiesta di ampliamento della pianta organica nella direzione indicata, garantendo così ai lavoratori già assunti stabilità nel posto di lavoro e conservazione della qualifica e delle mansioni loro attribuite. (4-20546)

BIGNARDI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere se risponda al vero che molte aziende municipalizzate siano debitrici di decine di miliardi nei confronti dell'INPS e come spiega il comportamento dell'INPS che, mentre non

esita a perseguire le inadempienze di medie e piccole imprese in difficoltà, tollererebbe i ritardi delle aziende municipalizzate di alcune tra le maggiori città italiane. (4-20547)

LEZZI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se è a conoscenza che nonostante sia trascorso circa un anno dall'entrata in vigore della legge n. 801 del 28 novembre 1970, relativa ai noti sgravi fiscali ai lavoratori dipendenti, ancora alla data odierna, ai pensionati si continua a praticare la trattenuta di ricchezza mobile categoria C/2 applicando tuttora la franchigia di lire 20.000 anziché lire 50.000 come stabilito dalla suddetta legge.

Pertanto l'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare urgentemente al fine di eliminare il giusto risentimento della categoria interessata delusa dalla lunga attesa della concreta attuazione di tale provvedimento legislativo perché le locali tesorerie provinciali interpellate non sono state in grado di precisare una data anche approssimativa. (4-20548)

ORLANDI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere se, tenuto conto che il Governo ha già assunto esplicito impegno per l'indizione nel corso del mese di marzo delle elezioni amministrative nei comuni - da Trieste a Gela, da Novara a San Benedetto del Tronto - in cui sia già scaduto il mandato affidato dagli elettori ai consigli comunali; tenuto conto altresì che le norme vigenti non prevedono una durata minima ma una durata massima per le gestioni commissariali, non ritenga di dover includere anche il comune di Novafeltria (Pesaro) ancorché retto da una gestione commissariale insediata di recente, nell'elenco delle amministrazioni da rinnovare attraverso la preannunciata tornata di marzo. (4-20549)

BALLARIN. — Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile. — Per sapere se è previsto, nei lavori programmati nella zona portuale di Chioggia, la costruzione d'un ponte-passerella pedonale che, attraverso il Canal Lombardo, consenta ad oltre un migliaio di abitanti della località Saloni e agli operatori portuali di raggiungere il centro citadino senza essere obbligati a percorrere circa un chilometro o affrontare i rischi d'un « passo » a pagamento costituito da una barca insicura.

L'interrogante nel sollecitare una soluzione del problema confida che, nel caso di « incompetenza » dell'Amministrazione statale, sarà interessata l'amministrazione locale cui non dovranno mancare autorizzazioni, permessi e contributi statali. (4-20550)

TUCCARI, GIANNANTONI E FIUMANÒ. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Perché voglia fornire urgente assicurazione che la nomina del nuovo commissario alla opera universitaria di Messina sarà unicamente ispirata all'esigenza di una gestione imparziale, democratica e solerte verso i gravi e insoluti problemi della massa studentesca.

La richiesta è motivata dal fatto che ancora in questi giorni da parte di ambienti fascisti si è organizzata una campagna di pressione e di violenze, tendente ad imporre una scelta assai discutibile e assolutamente estranea alla vita universitaria.

Il Ministro vorrà tenere presente la necessità di un orientamento che chiaramente scoraggi i metodi con i quali gruppi facinorosi dell'università hanno fino ad oggi ostacolato una corretta e moderna amministrazione dell'ente, imponendo le dimissioni dei due precedenti commissari.

Una gestione che abbia la forza di porre fine ad abusi e privilegi tuttora protervamente presenti potrà trarre origine soltanto da un indirizzo del Ministro che in alcun modo possa essere interpretato come un avallo a metodi e forze deteriori. (4-20551)

MARTELLI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali denunce per danni di guerra subiti dai beni degli enti locali della provincia di Parma risultano tuttora pendenti insoddisfatte presso l'Intendenza di finanza. (4-20552)

BOLOGNA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quali urgentissimi provvedimenti intenda prendere al fine di porre termine al più presto alla sospensione dei lavori per la costruzione del bacino di carenaggio in muratura di Trieste, decisa dalla ditta Farsura con motivazione difficilmente censurabile.

L'interrogante fa presente che, come il Ministro certamente sa, l'opera anzidetta è importante e necessaria per lo sviluppo economico di Trieste, e ogni ritardo nella ultimazione dell'opera è grandemente dannoso. Fa presente inoltre che, come pure il Ministro sa, l'opera deve subire delle varianti imposte da ragioni tecniche (tra le quali la cedevolezza del fondo marino), per cui – sia per queste sia per altre ragioni (fluttuazione dei prezzi) – la costruzione del bacino di carenaggio richiede un supplemento di finanziamenti. Chiede infine come mai, a tanti mesi di distanza dal suo approntamento, la perizia di variante ed il suo progetto esecutivo non siano ancora approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. (4-20553)

BOLOGNA. — Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali. — Per conoscere se vi siano fatti nuovi, e quali essi siano, che indurrebbero i ministeri competenti e gli enti ed organismi preposti al settore ad accelerare la soppressione delle linee marittime passeggeri e la destinazione delle navi passeggeri ad altri scopi.

L'interrogante desidera in particolare conoscere se risponda al vero la notizia ch'egli ha secondo la quale non verrebbe più rispettato l'impegno, a suo tempo assunto, con cui veniva garantita la contestualità tra provvedimenti di soppressione di dette linee e i necessari e promessi provvedimenti sostitutivi.

All'interrogante preoccupa specialmente la situazione in cui verrebbe a trovarsi il Lloyd triestino nel caso si dovesse verificare la situazione denunciata poc'anzi. (4-20554)

BIAGINI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere – premesso che in risposta a precedenti interrogazioni è stato assicurato che entro il 30 giugno 1971 sarebbero state definite tutte le domande tendenti ad ottenere i beneficì e riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti della guerra 1915-18 e precedenti – a quali conclusioni è pervenuta l'istruttoria per la domanda avanzata da Bertolini Nappini Andrea, nato il 10 novembre 1899, domiciliato in Pistoia, via Bartolomeo Sestini, 232.

(4-20555)

BIAGINI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere – premesso che in risposta a precedenti interrogazioni è stato assicurato che entro il 30 giugno 1971 sarebbero state definite tutte le domande tendenti ad ottenere i benefici e riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti

della guerra 1915-18 e precedenti – a quali conclusioni è pervenuta l'istruttoria per la domanda avanzata da Fattori Francesco, nato il 20 marzo 1885 domiciliato a Agliana (Pistoia), via Trento, 32. (4-20556)

BIAGINI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere - premesso che in risposta a precedenti interrogazioni è stato comunicato che entro il 30 giugno 1971 sarebbero state definite tutte le domande tendenti ad ottenere i benefici e riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti della guerra 1915-18 e precedenti - il motivo per cui al signor Barbini Arrigo, nato a Serravalle Pistoiese il 12 aprile 1899 ed ivi domiciliato in via Provinciale Lucchese n. 169 non è stato concesso l'assegno annuo vitalizio al quale ha diritto per avere combattuto in zona di operazioni dal 1º gennaio 1918 al 4 novembre 1918. (4-20557)

BIAGINI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere – premesso che in risposta a precedenti interrogazioni è stato comunicato che entro il 30 giugno 1971 sarebbero state definite tutte le domande tendenti ad ottenere i benefici e riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti della guerra 1915-18 e precedenti – il motivo per cui al signor Tecchi Silone, nato il 2 luglio 1888 domiciliato a Montale (Pistoia), via 1º maggio, 3, non è stata data, dall'Ordine di Vittorio Veneto, nessuna comunicazione al riguardo. (4-20558)

FRACASSI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere – considerato il ragguardevole incremento che, in questi ultimi anni, si è andato registrando nei vari settori dell'attività pubblica e privata della provincia dell'Aquila;

tenuto presente che, in questa, già da tempo sono stati istituiti tre distinti nuclei di industrializzazione nel cui ambito operativo si vanno oggi insediando complessi di non secondaria importanza sotto l'aspetto lavorativo-occupazionale, e che, per restare nei limiti della sola attività industriale e dei soli centri maggiori, a L'Aquila da tempo opera uno stabilimento SIEMENS con oltre 6.000 dipendenti destinati a crescere con l'ampliamento già in atto dell'azienda, mentre in Avezzano e Sulmona, oltre quelli già esistenti,

si sta realizzando un complesso CEAT ed un complesso Fiat, già in fase avanzata –

se non ritenga opportuno che a L'Aquila, capoluogo della provincia e di regione, venga istituita la sede dell'ANPI, di cui, le ragioni esposte, l'interrogante ravvisa la necessità e l'urgenza improrogabili. (4-20559)

SANTAGATI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere se sia a conoscenza che la pratica riguardante il nuovo palazzo di giustizia di Modica si è arenata, per un contrasto subentrato fra il Consorzio di credito per le opere pubbliche e lo Stato, e relativo alle modalità di pagamento delle rate di contributo, e se non ritenga necessario, anche per l'eccessivo ritardo subito dalla pratica in oggetto, di intervenire per sbloccare la situazione, impartendo opportune disposizioni e tempestive istruzioni per un sollecito inizio dell'esecuzione dell'opera, attesissima da tutta la cittadinanza di Modica. (4-20560)

SANTAGATI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per conoscere i motivi, in base ai quali le polizze assicurative delle autovetture stipulate in data anteriore all'entrata in vigore dell'assicurazione obbligatoria non coprano i rischi delle macchine ricoverate in officine automeccaniche private artigianali con personale inferiore al numero di cinque operai.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per porre fine ad uno stato di evidente palese ingiustizia, che, discriminando i diritti degli utenti di autovetture, viola il dettato costituzionale dell'uguaglianza dei cittadini tutti di fronte alla legge. (4-20561)

SANTAGATI. — Al Ministro delle partecipazioni statali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere con quali criteri intendano realizzare in Sicilia la ubicazione delle iniziative industriali deliberate dal CIPE nonché quali proposte abbia inoltrate allo stesso CIPE il governo regionale siciliano e se non ritengano comunque di disporre la distribuzione degli impianti nel pieno rispetto degli interessi preminenti delle zone più depresse, senza sottostare a pressioni e suggestioni di natura clientelare o particolaristica. (4-20562)

TUCCARI E GUGLIELMINO. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere l'orientamento dell'Amministrazione in ordine alla ristrutturazione dell'Officina Veicoli delle ferrovie dello Stato di Messina.

I compiti che a tale impianto sono stati assegnati, soprattutto nel campo del controllo delle forniture e dei lavori delle aziende private e nel campo della esecuzione di grandi riparazioni sul parco veicoli, richiedono un adeguato potenziamento degli impianti produttivi, anche nella previsione di una crescente importanza di quel nodo ferroviario. (4-20563)

CASSANDRO E GIOMO. — Al Ministro della pubblica istruzione. - Per sapere se è a conoscenza che ad oltre un mese e mezzo dall'inizio dell'anno scolastico in moltissime scuole italiane non siano ancora regolarmente iniziati i corsi di lezione, non si sia ancora attuato un regolare orario, non siano state assegnate le cattedre, che mancano docenti per cui alcuni presidi hanno dovuto addirittura chiudere gli istituti - come è accaduto a Bari - e quali misure si intendono adottare - visto che a nulla sono valse le solenni assicurazioni di normale ripresa delle attività didattiche a suo tempo fornite dal Ministero – per normalizzare tempestivamente la vita della scuola in maniera da tranquillizzare le famiglie e gli stessi studenti ancora in balia del provvisorio. (4-20564)

TUCCARI E PISCITELLO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. - Per sapere se intende valutare positivamente l'opportunità di un intervento governativo a indennizzo dei gravi danni provocati prima dalle violente piogge e poi dal vento furioso nel raccolto degli ortaggi e delle olive nella provincia di Messina, e particolarmente nelle zone di Milazzo e di Sant'Agata di Militello; e perché disponga conseguentemente, d'intesa con l'assessore all'agricoltura della Regione siciliana, la emanazione del decreto di delimitazione del territorio colpito, ai fini di un intervento sul Fondo di solidarietà nazionale per i danni dal maltempo. (4-20565)

BERAGNOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se è a conoscenza del grave atto d'intimidazione compiuto dalla federazione provinciale del MSI di Pistoia contro le professoresse Maria Bellucci e Gigliola Sbordoni del « Liceo classico Forteguerri » di quella città, minacciate di denuncia per istigazione a delinquere perché « colpevoli » di avere partecipato ad una assemblea di studenti di quell'istituto nel corso della quale è stata espressa una ferma protesta contro la nota squallida « circolare ai presidi » diramata dal partito neofascista e di avere aderito alla proposta degli studenti di costituire un comitato unitario antifascista.

Per sapere inoltre se ritiene l'indifferenza del preside del liceo « Forteguerri » di fronte alla tracotanza del MSI, espressa anche in una lettera a lui diretta, consone allo spirito democratico ed antifascista che deve informare anche il mondo della scuola italiana in armonia con i dettati della Costituzione.

Per sapere infine quali provvedimenti intende prendere affinché gli episodi denunciati non abbiano più a verificarsi. (4-20566)

SANTAGATI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere le ragioni per le quali non sia stato accordato alcun contributo al Centro nazionale Adelaide Ristori di Roma, malgrado questo ente culturale abbia inoltrato da tempo al competente Ministero una esauriente documentazione, comprovante, fra l'altro, che nel giro di un anno sono stati distribuiti pregevoli premi, in due riprese, a 50 donne distintesi nelle diverse categorie di lavoro, e per una volta a 50 studentesse particolarmente meritevoli.

Si fa presente che il Centro in oggetto ha chiesto, fin dal 1970, di essere ammesso a fruire dei contributi previsti a favore degli enti culturali, dalla legge sugli utili del lotto e delle lotterie, ma non ha mai ricevuto riscontro, né positivo, né negativo. (4-20567)

D'AURIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se non ritenga di dover accertare se risponde al vero il fatto che il signor Imputato Nunzio, titolare di una piccola azienda tessile in Frattaminore (Napoli), sita alla via Michelangelo, 4 paga i propri operai con una somma annua e ciò, evidentemente, al fine di sfuggire agli obblighi assicurativi e previdenziali e quindi violando precisi obblighi di legge. (4-20568)

D'AURIA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere i motivi per i quali non ancora sono stati concessi i riconoscimenti ed i benefici previsti, per gli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti, dalla legge n. 263/1968 al signor Furno Angelo, classe 1896, domiciliato a Napoli, in via Benedetto Croce, 38 che ha consegnato la relativa istanza al comune di Napoli fin dal 25 giugno 1968.

È da tener presente che il Furno è stato autorizzato a fornirsi della medaglia istituita a ricordo della guerra 1915-1918 con la concessione n. 99401 H. (4-20569)

D'AURIA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se risponde al vero il fatto che:

il 3 settembre 1971 alcuni militari di truppa in forza al distretto militare di Caltanissetta, verso le 13, nel consumare il primo rancio, si accorsero che la pasta era condita con delle abbondanti palline nere e che dai cucinieri seppero che stavano per consumare delle feci di topo;

gli stessi cucinieri (fanti Iannuzzi e Bruno) nonché il sottufficiale addetto alla cucina
(sergente ACS Curalli) dissero che la pasta,
come il riso ed il caffè, erano inquinati da topi
da molti mesi e che allorché facevano presente
ciò al comandante del reparto servizi (maresciallo maggiore Pasquale Pastrorello) avevano sempre ricevuto l'ordine di cucinare ugualmente quei generi dopo che fossero stati ripuliti dalle feci:

l'aiutante maggiore (capitano Varbaro), dal quale seguendo la via gerarchica, si erano recati quei militari concesse la dispensa dal consumare il rancio inquinato ed assicurò che sarebbero stati adottati dei provvedimenti, ma dimostrò di non credere alla cosa, e non svolse alcun accertamento, quando gli fu riferito che il comandante del reparto servizi era a conoscenza della questione e che, anzi, aveva dato ordine di cucinare la pasta;

all'incontro del gruppo di militari con lo aiutante maggiore era presente anche il capitano medico (dottor Pantaleone) che, recatosi nella mensa prelevò un campione del materiale in questione e lo interpretò, appunto, come feci di topo;

non solo non è stato adottato alcun provvedimento ma non si è provveduto nemmeno alla necessaria disinfestazione e né si è eliminato i generi ormai gravemente inquinati dalle feci di topo che sono portatrici di una vasta gamma di germi patogeni fonte di gravissime infezioni;

nel citato distretto militare di Caltanissetta vi è sempre difformità fra il menù ufficiale ed il cibo realmente consumato e che, di norma, il secondo rancio consiste in due formaggini o un pezzo di formaggio ed un paio di fette di mortadella con un panino;

per sapere, inoltre, quali provvedimenti sono stati adottati, nel caso che la risposta sia affermativa. (4-20570)

NICCOLAI GIUSEPPE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere come qualifichi l'atto compiuto la sera del 15 novembre 1971 a Massa da elementi della sinistra che, dopo essersi dati alla caccia in città, per tutta la giornata, dei giovani di opposte tendenze politiche, solo perché il collegio dei professori del liceo scientifico, ritenendola irregolare, aveva rifiutato l'iscrizione ad un giovane della sinistra extraparlamentare, sono entrati nella sede del MSI, devastandola;

per sapere se rientri fra gli atti di civiltà, il tentativo di invadere abitazioni private, così come è accaduto a Massa il 15 novembre 1971;

per sapere se le parole di sdegno, con cui il Governo ha bollato l'episodio di Palermo, si vanificano quando a compiere « atti delinquenziali che si caratterizzano con la viltà, la premeditazione, la proditorietà », per usare le parole del sottosegretario Sarti, sono elementi che hanno la fortuna di innalzare la bandiera dell'antifascismo;

per conoscere i motivi per cui, nel maggio 1970, quando un parlamentare del MSI, in Livorno, venne selvaggiamente aggredito riportando ferite giudicate guaribili in 15 giorni dall'ospedale civile e, per puro caso, non ci rimise la pelle, insieme al segretario del partito, il Governo abbia completamente taciuto sul dovere, così come ha dichiarato per l'episodio di Palermo, « di non fermarsi alla semplice deplorazione, quando la violenza non si fa scrupolo di attentare al più sacro dei diritti, quello della vita umana »;

per sapere se occorre essere iscritti al PCI per avere la protezione dello Stato contro la violenza, specie quando è stupida e selvaggia. (4-20571)

MAGGIONI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che:

nel triste stato di sfaldamento della nostra società, si fa particolarmente sentire la fuga di minorenni da casa;

i 6.800 minorenni che hanno abbandonato le famiglie nel 1968 sono aumentati a 7.200 nell'anno successivo ed hanno superato il numero di 8.500 nel 1970;

tale situazione diventa maggiormente preoccupante perché degli 8.537 minorenni

scomparsi nel 1970 ben 1.571 non sono più stati ritrovati: sono scomparsi senza lasciare alcuna traccia; –

quali iniziative sono state o si intendono porre in atto per porre fine a tale calamità sociale. (4-20572)

MAGGIONI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere quali iniziative i competenti organismi intendono adottare onde garantire maggiore sicurezza ai circuiti di gare di motociclismo, dopo i recenti luttuosi incidenti ed il conseguente « contrasto aperto » che si è verificato nell'ultima riunione di Bergamo tra il Presidente del Comitato piloti velocità e la Commissione tecnica sportiva federale:

e per sapere se rispondono al vero le accuse che, in quella sede, avrebbe avanzato lo stesso Presidente del Comitato piloti velocità Tuzza nei confronti di dirigenti federali e di organizzatori. (4-20573)

BORRA, BIANCHI FORTUNATO, FO-SCHI, BIANCHI GERARDO E BIAGGI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere, in riferimento alle tragiche vicende che hanno colpito e ancora travagliano il popolo pachistano sia per le ripetute calamità naturali sia per la situazione politico-militare, se non si intenda promuovere iniziative all'ONU per la ricerca di una urgente soluzione del conflitto in atto e per la sollecita organizzazione di aiuti atti ad alleviare le sofferenze di tutto un popolo per fame, miseria e malattie.

Gli interroganti chiedono altresì se non si ritiene di concretare tale umana solidarietà anche con immediati e adeguati interventi diretti. (4-20574)

MAGGIONI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dei trasporti e aviazione civile. — Per sapere i motivi che hanno indotto l'amministrazione dei trasporti a non concedere gli abbonamenti ridotti sulle ferrovie dello Stato a giovani che frequentano gli istituti tecnici professionali, gestiti direttamente dai consorzi provinciali dell'istruzione tecnica.

L'interrogante fa riferimento allo stato di disagio in cui si trovano le famiglie delle giovani che frequentano tale tipo di corsi presso l'istituto Canossiane di Pavia; si tratta di famiglie di lavoratori che chiedono di poter dare una professione domestica alle proprie figlie. (4-20575)

NICCOLAI GIUSEPPE. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere i motivi per i quali, malgrado che fossero (e siano) in gioco motivi di civiltà, di ordine, di pace, di democrazia, di libertà, si sia coperta, nel più impenetrabile dei silenzi, la vicenda che ha visto in Pisa assassinare, per motivi « politici », due persone; il ritrovamento di esplosivo e di piani eversivi nel palazzo dell'Amministrazione provinciale, amministrazione retta da una giunta socialcomunista;

per sapere se sia stato codificato il principio per cui anche il delitto, se compiuto a sinistra e con argomentazioni di sinistra, non deve entrare nelle aule parlamentari per le consuete parole di sdegno, ma si deve far di tutto perché tali episodi siano presto circoscritti e dimenticati. (4-20576)

NICCOLAI GIUSEPPE. — Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere i motivi per i quali il consiglio di amministrazione dell'ATUM di Pisa, azienda che su 12 impiegati conta ben nove capi-ufficio (tutti generali!) si ostina, d'accordo con i sindacati, a non riconoscere al personale di officina e viaggiante la retroattività riguardante i riposi tolti di ufficio e la settima giornata lavorativa;

per conoscere i motivi per i quali l'ispettorato provinciale di Pisa, anziché tutelare gli interessi di chi lavora, abbia sposato la tesi del consiglio di amministrazione dell'ATUM, il cui presidente è famoso per essersi battuto, quale dipendente della Saint Gobain di Pisa, perché quei diritti, negati ai lavoratori dell'ATUM, venissero riconosciuti a quelli della Saint Gobain;

per sapere se è esatto che la remissività che si riscontra nell'ambito dell'azienda dei trasporti pisana da parte dei sindacati, sia principalmente dovuta al fatto che a governare il comune di Pisa c'è una maggioranza che va, dai democristiani di sinistra, espulsi dalla DC, ai socialisti e ai comunisti, e che per questi motivi, i lavoratori debbono tutto accettare senza fiatare;

si chiede, in particolare al Ministro del lavoro, come giudichi il comportamento dell'ufficio periferico dello stesso Ministero del

lavoro che, nella vicenda, anziché tutelare posizioni di diritto dei lavoratori, si schiera dalla parte di chi ai lavoratori nega ciò che ad essi è dovuto. (4-20577)

NICCOLAI GIUSEPPE. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere se è esatto che il comune di Santa Croce sull'Arno (Pisa), con delibera del 26 aprile 1971, n. 196, asumeva, in qualità di impiegata avventizia « per inderogabili necessità d'ufficio », la signora Dini Patrizia in Bernardini, residente nel comune di Buti;

per sapere dove stavano queste « inderogabili necessità di ufficio » se la stessa signora Dini Patrizia in Bernardini, il 7 giugno 1971, cioè un mese dopo, con delibera n. 258, è trasferita alla Regione dove oggi fa mostra di sé quale segretaria particolare dell'assessore regionale comunista, onorevole Pucci Anselmo di Pisa:

per sapere se è esatto che la signora Dini Patrizia in Bernardini è capo gruppo consiliare del PCI al comune di Buti;

per sapere cosa debbono pensare dell'episodio i cittadini di Santa Croce, specie i giovani che, pur diplomati, aspettano da tempo una decorosa sistemazione; cosa debbono pensare dell'episodio tutti i cittadini della Regione Toscana che, ancora una volta, toccano con mano l'amara verità che la Regione non decentra e non snellisce nulla, ma appesantisce, ancor di più, i sacrifici del contribuente, che si vede chiamato a pagare, non solo i dipendenti dei comuni e delle province, ma i « nuovi acquisti » che, grazie alla tessera del PCI, si sistemano negli uffici della Regione;

per sapere se è esatto che nel fascicolo della pratica presso il comune di Santa Croce esiste la lettera dell'assessore regionale onorevole Pucci che prega il sindaco di fargli il favore di assumere la Dini Patrizia perché, a sua volta, sia trasferita alla Regione;

se, nella vicenda, si riscontrino i caratteri di altro episodio che ha interessato la Regione laziale, per cui il procuratore della Repubblica è intervenuto indiziando di reato, per questo scambio di favori, il sindaco, l'intera giunta di Magliano Sabina e cinque assessori di Rieti. (4-20578)

NICCOLAI GIUSEPPE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro ad interim di grazia e giustizia. — Per sapere quali provvedimenti siano stati adottati dai competenti organi della giustizia, ordinaria ed amministrativa, a carico dei responsabili de « La Nostra Lotta » – bollettino dei sindacati CGIL, CISL e UIL della Corte dei conti – i quali hanno apertamente riconosciuto di aver usato macchine di ufficio per la stampa del periodico in parola. È scritto, infatti, nel n. 5 (ottobre 1971) de « La Nostra Lotta » – dopo un assurdo e ridicolo tentativo di far credere di essere stati a ciò autorizzati dalle autorità della Corte – che « i sindacati usavano solo le macchine dell'Istituto, in ore non di ufficio », quasi che l'aver agito fuori dell'orario di ufficio valga ad attenuare le relative responsabilità.

(4-20579)

MAGGIONI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – stante lo stato di disagio in cui si trovano i numerosi giovani che si sono laureati in matematica e fisica, in questi ultimi anni, disagio causato dal fatto che nella graduatoria provinciale dei provveditorati agli studi per l'insegnamento di matematica nelle scuole medie sono considerati, in massima parte per anzianità di laurea e per insegnamento, laureati di altre discipline (persino di veterinaria e di farmacia) per la passata carenza di laureati nella materia specifica;

richiamate le richieste, più volte avanzate, perché presso i provveditorati agli studi venga formata – per l'insegnamento della matematica nelle scuole medie – una « graduatoria separata specifica » di laureati di detta disciplina –

se, in attesa della riforma scolastica, per porre ordine nel settore, non si ritenga opportuno bandire un ultimo concorso di abilitazione per giovani che si sono laureati in questi ultimi anni, e che aspirano all'insegnamento della matematica. (4-20580)

SERVELLO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se alla più volte denunciata carenza e disufficienza dei nostri servizi radiofonici verso l'estero s'intenda rimediare e con quali misure. In particolare l'interrogante riproduce la lettera apparsa sulla Domenica del Corriere, proveniente da Toronto e redatta dall'emigrato A. Pirola nei seguenti termini: « Sono un emigrante, posseggo una radio a onde corte e vorrei poter seguire i programmi nazionali primo, secondo e terzo come li seguono i francesi, i tedeschi, gli olandesi, gli inglesi e i russi (i programmi

che Radio-Roma trasmette su onde corte sono scarsi e un po' stantii; sono le stesse rubriche o quasi che si trasmettevano nel 1950, anno in cui emigrai nel Congo). Non sarebbe poi tanto difficile. Basterebbe portare la potenza delle nostre stazioni di Palermo e Caltanissetta da 50 a 100 chilowatt. Ho sotto gli occhi la lista delle trasmittenti di tutti i paesi europei; sono tutte più potenti delle nostre. Per questi poveri emigrati, così preziosi alla madre patria con le loro rimesse di cui lo Stato si trattiene gli interessi, i nostri ministri e deputati potrebbero far qualcosa per potenziare almeno una delle suddette stazioni ». (4-20581)

PAZZAGLIA. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro della pubblica istruzione. - Per conoscere se siano informati delle varie e pesanti difficoltà che vengono frapposte, soprattutto dalle sovraintendenze di Sassari, allo sviluppo turistico del tratto della costa orientale della Sardegna a sud di Olbia e se non ritengano di intervenire, ciascuno per quanto di propria competenza al fine di consentire che, nel rispetto degli interessi legittimi di tutela del paesaggio, anche tale zona possa avere lo sviluppo che la bellezza delle coste e le condizioni climatiche consentono. (4-20582)

GIACHINI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali denunce per danni di guerra subiti dai beni degli enti locali della provincia di Livorno risultano tuttora pendenti insoddisfatte presso l'intendenza di finanza. (4-20583)

GIACHINI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quali denunce per danni di guerra subiti dai beni degli enti locali della provincia di Livorno risultano tuttora pendenti insoddisfatte presso l'ufficio del genio civile. (4-20584)

CAVALIERE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere – premesso che, malgrado le numerose assicurazioni, permangono i motivi di disappunto e di protesta per gli abbonati alla TV di Cagnano Varano e altri comuni del Gargano (Foggia) – come intenda intervenire, perché vengano alfine eliminate le cause che non consentono,

per l'inefficienza degli impianti, di servirsi del secondo canale televisivo, mentre le trasmissioni sul primo canale sono continuamente disturbate. (4-20585)

NICCOLAI GIUSEPPE. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere i motivi per i quali non sia stato ancora provveduto alla accettazione delle deleghe per la riscossione della quota sindacale del Libero sindacato lavoratori civili della difesa (Li.Si.D.) da parte di molti enti dipendenti dal Ministero della difesa. (4-20586)

DEGAN. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere quale azione il Governo italiano intenda svolgere, particolarmente in sede ONU, per determinare una pronta soluzione del grave problema costituito dalla situazione in cui versano milioni di cittadini del Pakistan orientale sia che siano rimasti nella loro zona di origine sia che siano fuggiti, come profughi, nella vicina India.

Non pare, invero, possibile che l'Organizzazione internazionale e il Governo italiano rimangano insensibili ad una tragedia di tante vaste proporzioni. (4-20587)

DI NARDO RAFFAELE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere quali sono i motivi per i quali non vengono applicati ai profughi in generale ed in particolare a quelli dell'Africa, dipendenti da enti locali e da aziende municipalizzate, i benefici previsti dalle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824. (4-20588)

LEPRE. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere quali urgenti provvidenze intendano predisporre per garantire il posto di lavoro ai 400 dipendenti dello stabilimento Marzollo di Marano Lagunare (Udine) che in questi giorni ha collocato in cassa integrazione tutti i suoi dipendenti esclusi i pochi meccanici, al fine di dare tranquillità ai lavoratori interessati e alle loro famiglie, operanti in una delle zone più depresse del Friuli e del centro-nord. (4-20589)

DE MARIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro ad interim di grazia e giustizia. — Per sapere se di fronte alla sadica strage di tre bambine innocenti compiuta da un criminale folle, che ha fatto rabbrividire ed inorridire la pubblica opinione, il Governo non ritenga di predisporre idonee modifiche al codice penale, che aumentando le pene detentive fino all'ergastolo, valgano ad evitare il ripetersi di simili orrori.

(4-20590)

TANTALO E FOSCHI. — Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere il loro parere e le decisioni che intendono eventualmente prendere, sull'adozione da parte del commissario dell'Ospedale consorziale policlinico di Bari, della delibera – successivamente approvata dal comitato provinciale per l'assistenza ospedaliera – con la quale viene disposta la concessione dell'indennità di rischio generico a tutto il personale con decorrenza 1º gennaio 1970 (da La Gazzetta del Mezzogiorno dell'11 novembre 1971).

Com'è noto, il punto terzo dell'accordo FIARO-Sindacati del 5 maggio 1970, ratificato dai Ministeri competenti, prevede la concessione dell'indennità di rischio generico ad alcune categorie di personale rigidamente elencate, con decorrenza dalla data di stipula dello stesso accordo, cioè dal 5 maggio 1970.

Appaiono, pertanto, assolutamente inspiegabili le decisioni del commissario, a suo tempo nominato dal Ministro della sanità, e del comitato di vigilanza e controllo, perché in contrasto con accordi collettivi e con gli ininterrotti, giusti richiami alla più oculata e severa gestione degli ospedali, anche a fronte della gravissima crisi della mutualità su cui grava, in definitiva, l'onere delle rette ospedaliere.

Decisioni del genere, che non sarebbero giustificabili nemmeno nella eventualità, da escludere, che l'Ospedale consorziale policlinico di Bari avesse una gestione largamente in attivo, finanziario e di cassa, creano disorientamento e confusione, aggravano le polemiche sul « modo » di gestire gli ospedali, disturbano i rapporti tra gli enti ospedalieri viciniori e le loro rappresentanze sindacali, danneggiano, in definitiva, gli stessi sindacati che hanno correttamente chiesto ed ottenuto l'applicazione degli accordi stipulati in sede nazionale. (4-20591)

MASCOLO, PISTILLO E SPECCHIO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere quali urgenti misure

intende adottare in seguito alla rinnovata protesta dell'amministrazione comunale di Cagnano Varano (Foggia) in ordine alla inefficiente ricezione dei programmi del secondo canale televisivo e ai disturbi per interferenza di emittenti straniere sul primo canale.

Gli interroganti in proposito fanno rilevare che la diffusa e legittima protesta della popolazione di cui si è fatto interprete unanime il consiglio comunale di quella città, scaturisce tra l'altro dalla mancanza di iniziativa, dall'inerzia e dall'« indifferenza ingiustificata dimostrata dagli organi preposti a tale importante servizio... ».

Appare infatti inspiegabile che nonostante gli impegni assunti dalla RAI-TV e le assicurazioni fornite in risposta ad analoga interrogazione degli interroganti del 21 gennaio 1970 gli inconvenienti a suo tempo lamentati ed accertati, non sono stati eliminati, né hanno trovato pratica attuazione le risultanze degli « appositi studi » che a distanza di due anni circa la stessa RAI-TV avrà certamente ultimato. (4-20592)

GIOMO. — Ai Ministri della pubblica istruzione e delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per tutelare l'onorabilità del corpo insegnante italiano vilipeso e denigrato dalla trasmissione televisiva speciale sulla scuola del 4 novembre 1971. Tale programma televisivo ha provocato un'ondata di indignazione nel mondo della scuola, già mortificato dalla precaria situazione morale e materiale che sta travagliando tutti gli insegnanti, indignazione della quale si sono fatti interpreti attraverso una vibrata protesta i sindacati autonomi della scuola italiana.

(4-20593)

GIOMO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere per quali motivi l'esito del concorso a 10 posti di ispettore centrale per l'istruzione secondaria con speciale riferimento alle esigenze relative all'insediamento d'italiano, latino, storia ed educazione, geografia nelle scuole medie indetto con decreto ministeriale del 15 luglio 1969, abbia dato come risultato solo uno dei vincitori che proviene dalla scuola media e dall'insegnamento delle discipline per le quali fu bandito il concorso, sebbene tra i candidati vi fossero oltre 40 presidi e professori di scuola media di cui alcuni già idonei in pre-

cedenti concorsi per ispettore centrale nella scuola media stessa.

Per sapere inoltre se il Ministro è a conoscenza che nella graduatoria dei vincitori figura al quarto posto il candidato Manfredi Selvaggi Camillo, già in precedenza ispettore centrale di prima classe con anzianità di oltre 5 anni (supplemento del Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione – parte seconda – del 29 luglio 1971, n. 30 e Bollettino ufficiale – parte seconda – del 17-24 dicembre 1970, nn. 51-52, pag. 5145).

Per sapere se il Ministro è a conoscenza che il presidente della commissione esaminatrice, un membro della stessa e l'unico vincitore del concorso fanno parte del consiglio direttivo del movimento circoli della didattica come appare dalla testata del periodico Ricerche didattiche, organo ufficiale di detto movimento.

Per sapere, infine, se nell'interesse dell'ispettorato centrale e ai fini del concorso ritenga logici e coerentemente applicati a tutti i candidati i criteri di valutazione dei titoli di cultura di servizio e di anzianità indicati nella tabella compilata dalla commissione. (4-20594)

GIOMO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere in base a quali criteri abbia ritenuto di disporre con circolare n. 89 del 3 luglio 1971, diretta ai Rettori delle università e ai direttori degli istituti di istruzione universitaria, la sospensione, fino a contrario ordine, delle trattenute per causa di sciopero, sullo stipendio del personale dipendente.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga tale provvedimento contrario al principio di parità affermato dalla Costituzione nell'articolo 3, in quanto concede un trattamento privilegiato al personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione, settore universitario, e se non reputi che provvedimenti del genere oltre a costituire un incentivo allo sciopero, mal si conciliano con la funzione educatrice dell'Università.

(4-20595)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

- « Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del bilancio e programmazione economica, della sanità e delle poste e telecomunicazioni in relazione alla "indagine sugli interessi della popolazione italiana", promossa dal servizio opinioni della RAI-TV, per sapere:
- 1) se il Governo non ritenga opportuno diffondere i risultati di questa indagine e la relativa pubblicazione anche a tutti i parlamentari:
- 2) ammessa la piena serietà dell'inchiesta, se il Governo non ritenga di tenere conto in generale di quanto risulta dall'inchiesta, per la quale ai primissimi posti degli interessi degli italiani sarebbero la salute, la famiglia. i giovani e la religione:
- 3) se, in particolare per quanto riguarda la salute, considerato che essa appare al primo posto per interesse tra gli argomenti trattati dalla TV, non si ritenga opportuno far dedicare dalla TV stessa più attenzione, più spazio e servizi più precisi per una migliore "educazione igienica" degli italiani, contro le suggestioni consumistiche e contro falsi concetti e false suggestioni oggi ampiamente e quasi imposte, diffuse da varie espressioni di "sub cultura".

(3-05472) « Greggi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del bilancio e programmazione economica, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per sapere se il Governo non intenda porre alla propria attenzione ed all'attenzione del Parlamento, con particolare rilievo ed in questo momento con carattere prioritario, i problemi di un vero sviluppo e di un organico assetto del Parco nazionale d'Abruzzo, sviluppo ed assetto che non possono non tenere conto anche delle esigenze delle popolazioni locali, evidentemente interessate ai problemi del Parco ed alle quali, evidentemente, non si può chiedere il sacrificio di esigenze che a un attento esame risultano spesso non incompatibili con una rigorosa tutela e con un sano sviluppo del Parco stesso.

In particolare l'interrogante gradirebbe conoscere se il Governo non ritenga:

1) che l'area del Parco possa e debba essere notevolmente estesa, sia per meglio tu-

- telare i valori già considerati sia per permettere l'estensione su più ampia area delle caratteristiche faunistiche, floristiche e paesaggistiche che caratterizzano il Parco nei confini attuali;
- 2) se non si ritenga di migliorare le comunicazioni tra il Parco e l'area metropolitana romana, in particolare, potendo anche il Parco di Abruzzo concorrere a soddisfare l'esigenza di verde, di aria pura, e di distensione dei 3 milioni di cittadini italiani, che oggi lavorano e vivono nell'area metropolitana romana;
- 3) se non si ritenga di far elaborare da tutti i comuni interessati ed anche per le zone limitrofe di accesso un "piano regolatore territoriale", che permetta tra l'altro di garantire nel tempo e nella misura necessaria e possibile gli interessi delle popolazioni, che vivono nei confini del Parco;
- 4) se in particolare, considerata la natura dei luoghi e le esigenze di più rapidi collegamenti, non si ritenga di dover riprendere in considerazione la possibilità di allacciare il Parco più rapidamente al Lazio ed a Roma attraverso una galleria (da realizzare a monte di Sora e in direzione di Pescasseroli), evidentemente sostituendo con questo accesso (più protetto e meno incidente sui caratteri e sulle esigenze del Parco) l'attuale accesso di Forca d'Acero, che oggi taglia in due il Parco e proprio nel punto nel quale il Parco ha larghezza minima (e precisamente una larghezza veramente irrisoria a tutti i fini della tutela dell'ambiente e della fauna - di appena tre chilometri):
- 5) in particolare ancora per sapere se il Governo e la Direzione stessa del Parco non ritengano che impianti limitati e bene ubicati di carattere sciistico, appunto perché destinati ad essere utilizzati nella stagione invernale, e da utilizzare nella sola stagione invernale, possono essere realizzati con caratteristiche ed ubicazioni tali da non disturbare la fauna e da non incidere sulla flora del Parco (quando, nel periodo invernale, tutto l'ambiente ed il suolo sono ricoperti da spessori spesso notevolissimi di neve).

(3-05473) « GREGGI ».

- « I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza:
- 1) che gruppi teppistici fascisti hanno invaso è devastato la mattina del 12 novembre 1971 i locali del rettorato, l'istituto giuridico

e uffici amministrativi dell'università asportando quadri ed altri oggetti;

- 2) che gruppi della stessa provenienza la sera dello stesso giorno hanno invaso e danneggiato i locali ove si svolgono i corsi ECAP della CGIL, ponendo poi l'assedio agli stessi locali e impedendo per alcune ore, sotto la minaccia della violenza fisica, ai presenti di uscirne:
- 3) che il questore di Messina, intervenuto di persona sia al mattino sia al pomeriggio a capo di un nutrito schieramento di polizia, si è reso responsabile di grave omissione rifiutandosi, malgrado ripetute sollecitazioni, di intervenire per impedire la commissione dei gravi reati e per arrestare i responsabili.
- « Gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ravvisi ancora una volta nel contegno di complice acquiescenza del questo Reggio d'Aci motivi di assoluta incompatibilità con l'incarico che egli tuttora ricopre.

  (3-05474) « Tuccari, Gerbino, Cascio, Gatto ».
- « I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro per sapere, in merito alla smobilitazione dello stabilimento tipografico Nuova Stampa (già Vegua Stampa), se sono a conoscenza della denuncia presentata dai lavoratori alla procura della Repubblica di Roma circa il mancato impiego del fondo di 500 milioni erogato dall'ente pubblico per la ripresa della attività produttiva; per conoscere in particolare, cosa risulta in proposito ai ministeri competenti cui era affidato il compito del controllo, se ritengono ancora possibile la ripresa delle attività dello stabilimento in questione e, in ogni caso, come intendono salvaguardare l'occupazione dei 200 lavoratori dipendenti. (3-05475)« D'ALESSIO, INGRAO, POCHETTI, CESARONI ».
- « I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia, per sapere quali iniziative intendano assumere per garantire il pieno rispetto dei diritti di libertà delle leggi, dello statuto dei diritti, della Costituzione, gravemente violati dalla direzione del lanificio Ermenegildo Zegna di Tivero (Vercelli) e da un intervento intimidatorio e provocatorio della forza pubblica, che ha proceduto all'arresto e alla immediata traduzione in carcere

come delinquenti due operai (di cui uno membro della commissione interna), in occasione di uno sciopero unitario contro il licenziamento di 223 lavoratori.

- « Mentre era in corso l'azione sindacale unitaria e la situazione era estremamente tesa data l'asprezza dello scontro, la direzione dell'azienda con un proposito doppiamente provocatorio ha deciso di far trasferire dalla fabbrica delle partite di lavoro per farle lavorare presso lavoranti a domicilio e presso alcune altre fabbriche, e, contemporaneamente, ha chiesto l'intervento in forza dei carabinieri per intimidire le maestranze. Di fronte alla ferma e decisa risposta delle maestranze le quali si opponevano ai disegni della direzione dell'azienda, i carabinieri procedevano all'arresto dei due lavoratori e su istigazione del direttore dello stabilimento, Varvello, procedevano al fermo di due dirigenti sindacali: Giardino della CGIL e Mastropietro della UIL, provocando pericolosi sviluppi alla vertenza.
- « Gli interroganti, in particolare, chiedq-no che:
- 1) si intervenga per far rimettere in libertà i due lavoratori arrestati;
- 2) si mettano in atto tutti i provvedimenti necessari per impedire i 223 licenziamenti e lo smembramento dell'azienda;
- 3) siano accertate le responsabilità di coloro che hanno dato l'ordine ai carabinieri di entrare in fabbrica e di arrestare i due lavoratori, facendo esercitare in tal modo alla forza pubblica una oggettiva azione di intimidazione e di provocazione contro i lavoratori, ed inasprendo una situazione già estremamente grave, e che solo il senso di responsabilità e la fermezza dei lavoratori e dei sindacati ha impedito che si sviluppasse verso incontrollabili conseguenze.
- « Per protestare energicamente contro l'arresto dei due lavoratori, contro le provocazioni e contro il preordinato piano di licenziamenti e all'attacco dei livelli di occupazione messo in atto dall'Unione industriale di Biella (sono circa 3.000 i lavoratori tessili del biellese espulsi dalla produzione o sospesi a zero ore per essere licenziati) le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL hanno proclamato per la giornata di mercoledì 17 novembre, uno sciopero generale di 24 ore di tutto il biellese e hanno deciso di indire una vibrata manifestazione pubblica a Trivero ove ha sede il lanificio Zegna e dove risiedono i due lavoratori arrestati.

(3-05476) « TEMPIA VALENTA, SULOTTO, SPAGNOLI».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per conoscere l'opinione del Governo in merito alle gravi misure adottate dalla direzione della azienda elettromeccanica Litton di Pomezia (Roma) che nella mattinata di lunedì 15 novembre 1971 ha proceduto alla serrata dello stabilimento, lasciando fuori dei cancelli circa 700 lavoratori;

se è a conoscenza che la serrata è stata dichiarata quando erano in corso delle trattative sindacali, presso l'ufficio provinciale del lavoro di Roma, e dopo che i rappresentanti dell'azienda avevano fatto delle proposte ultimative che i sindacati, pur avendo giudicate negativamente, avevano dichiarato di voler sottoporre al giudizio dei lavoratori in una assemblea da tenersi il lunedì 15 novembre 1971, data in cui è stato compiuto il provocatorio atto della serrata;

se ritiene ammissibile l'uso di tali illegittimi provvedimenti, che sono da considerarsi il coronamento di tutta una azione di intimidazione e di pressione nel corso della quale si è fatto ricorso alla decurtazione del salario nei confronti di 200 lavoratori ed all'invio di decine di lettere di ammonimento;

cosa si intenda fare per riportare entro l'ambito di un corretto svolgimento la vertenza sindacale in corso, facendo recedere l'azienda dalla serrata e per giungere ad una soluzione del conflitto sindacale.

(3-05477) « POCHETTI, D'ALESSIO, TROMBA-DORI, CESARONI ».

- « I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della sanità per sapere se si è a conoscenza della fallimentare e drammatica situazione in cui si trova l'ONMI di Roma così come risulta dalla conferenza stampa del suo nuovo presidente ed alla quale ampio risalto hanno dato tutti i giornali del 16 novembre 1971.
- « Quale giudizio si dà delle questioni poste nella predetta conferenza stampa ed in particolare sulle responsabilità della situazione dell'ONMI di Roma.
- « Quali gli urgenti provvedimenti che si intendono adottare in applicazione di ordini del giorno approvati dal Parlamento per porre fine ad una situazione che riguarda Roma ma più in generale tutta la gestione dell'ONMI, il cui scioglimento appare improcrastinabile se si vogliono evitare ulteriori

gravi conseguenze in tutto il settore della tutela della maternità e dell'assistenza all'infanzia.

(3-05478) « CESARONI, POCHETTI, CIANCA, GIANNANTONI, D'ALESSIO ».

- « Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno per sapere se sono a conoscenza della grave azione di strumentalizzazione politica del recente censimento avvenuta a Milano.
- « Più precisamente se risulta che due terzi dei rilevatori sono stati assunti attraverso una organizzazione studentesca di sinistra senza che l'amministrazione comunale abbia dato alcuna ragione plausibile di tale preferenza; che i rilevatori appartenenti a codesta organizzazione hanno praticamente compiuto un censimento segreto all'interno del censimento ufficiale, poiché ciascuno di essi era in possesso di un questionario ciclostilato dal significativo titolo "Guida per raccogliere i dati utili all'uso politico del censimento" e contenente i seguenti dati da accertare:
- 1) livello dell'analisi complessiva delle situazioni specifiche di quartiere. Segnalazione di:
- a) zone controllate da grossi proprietari (immobiliari);
- b) grandi processi di abbattimento, sostituzione, ecc. sia massiccia sia capillare di caseggiati a fini speculativi;
- c) eliminazione di fabbriche con riutilizzo speculativo dei suoli;
- d) gravi carenze di servizi generali (scuola, asili, verde);
- e) forti disagi per quanto riguarda i trasporti (zone isolate con pochi mezzi di trasporto);
- f) concentramento di case vecchie e fatiscenti con tipologie inadeguate;
- 2) livello di disagio nei singoli caseggiati. Segnalazione di:
- a) affitti e spese elevate e di eventuali aumenti di entrambi negli ultimi anni;
- b) situazione in cui le spese non vengono documentate dal padrone di casa;
- c) carichi di spese per eventuali manutenzioni attribuiti agli inquilini;
  - d) alloggi vuoti;
- e) disdette e sfratti in corso o minacciati (controllare se è un fenomeno diffuso);
- f) fenomeni di piccole vendite frazionate con espulsione degli inquilini;

- 3) livello di lotta:
- a) situazione di disagio con reazioni soggettive;
  - b) volontà esplicita di lotta;
- c) forme spontanee di lotta isolate e collettive (sciopero dell'affitto, autoriduzione dello stesso, sciopero delle spese);

d) collegamento con lotte generali e con gruppi che operano nel quartiere.

« Poiché è evidente che tale abuso ha inquinato la natura del censimento; che l'abuso dello stesso configura un grave illecito penalmente perseguibile; che l'azione illegale dei rilevatori ha avuto lo scopo di programmare future azioni eversive, l'interrogante chiede se non sia logico e urgente compiere una inchiesta per appurare l'equivoca attività dei suindicati rilevatori; per identificare gli ispiratori del rilevamento abusivo; per accertare le responsabilità degli uffici pubblici preposti all'assunzione del personale di censimento e garanti del loro corretto comportamento.

(3-05479)

« SERVELLO ».

- « I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti si intendono adottare verso quelle autorità di pubblica sicurezza che la mattina del 15 novembre 1971 hanno fatto caricare e malmenare davanti al Ministero dell'industria le operaie dell'Aerostatica costrette da mesi ad occupare la fabbrica per tutelare il loro posto di lavoro.
- « Quali iniziative sono state adottate o si intendono adottare al fine di avviare a soluzione positiva la vertenza nel senso di garantire l'occupazione alle maestranze anche in considerazione delle gravi condizioni dell'occupazione nella città di Roma e nel Lazio.

(3-05480) « CESARONI, POCHETTI, CIANCA ».

#### INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del bilancio e programmazione economica, della marina mercantile, del lavoro e previdenza sociále e delle partecipazioni statali per sapere se non ritengano e giudichino pienamente contrastante con le decisioni del CIPE dell'8 luglio 1971 il fatto che si intende mettere in disarmo una motonave del Lloyd Triestino ed in seguito altre navi della stessa società, non immettendone in servizio contestualmente di più moderne e non ponendo mano alla costruzione di nuovo naviglio per il trasporto di merci al fine di mantenere gli attuali livelli occupazionali e di determinare effettivamente una prospettiva di sviluppo della flotta di Stato.

« Gli interpellanti chiedono pertanto che il Governo tenga fede ai propri impegni e anziché provocare un nuovo dissesto all'economia triestina ponga in opera tutta una serie di provvedimenti più volte promessi, e in particolare: l'iniziativa trainante nel campo delle partecipazioni statali, il mantenimento dell'arsenale San Marco quale cantiere di costruzioni navali, l'utilizzazione degli impianti della FMSA, lo sviluppo del porto con l'ammodernamento più volte sollecitato delle attrezzature, il completamento di impianti ed opere marittime che restano inutilizzati ed incompleti (come il bacino di carenaggio dell'arsenale San Marco per il quale i lavori sono bloccati ed il molo VII) e l'istituzione di nuove linee che tengano conto dello sviluppo dei trasporti.

(2-00774) « Ingrao, Skerk, Lizzero, D'Alema, Ceravolo Sergio, Giachini ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO